

# RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE  
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

## Atti del Card. Arcivescovo

### La cultura, necessità e dovere del Sacerdote

*Carissimi fratelli sacerdoti*

E' in preparazione, per la « Collana Magistero Conciliare » dell'Editrice LDC, un volume di commento al Decreto *Presbyterorum ordinis*, sul ministero e la vita sacerdotale.

Invitato a redigere il capitolo relativo al N. 19 del Decreto, che tratta dello studio e della cultura in ordine alla missione del sacerdote, ho pensato bene di comunicare anticipatamente le parti più importanti di questo capitolo ai sacerdoti della Chiesa Torinese.

Tutti gli insegnamenti e le direttive del Concilio debbono essere oggetto di attenta considerazione da parte di tutto il popolo di Dio, in primo luogo dei sacerdoti.

Queste pagine vorrebbero anche recare un piccolo contributo all'impegno di vivere l'« anno della fede ». Infatti, per riferirci a quel settore della cultura che è il primo e più essenziale per il sacerdote, cioè la teologia, « è la teologia che forma l'intelligenza e l'animo dei pastori dai più elevati in dignità ai più umili, preparandoli così ad essere veramente maestri della fede e del costume cristiano ». Così Paolo VI, parlando ai teologi riuniti per il Congresso internazionale il 1° ottobre 1966.

#### 1. SIGNIFICATO DEL § 19 NEL SUO INSIEME

##### a) Il posto della cultura nella vita del Sacerdote

Il decreto *Presbyterorum ordinis* è diviso in tre capitoli: il 1° tratta del presbiterato nella missione della Chiesa, il 2° del ministero dei pre-

sbiteri, il 3° della vita dei presbiteri. Quest'ultimo capitolo a sua volta contiene tre sezioni: 1<sup>a</sup>) « Chiamata dei presbiteri alla perfezione »; 2<sup>a</sup>) « Peculiari esigenze spirituali nella vita dei presbiteri »; 3<sup>a</sup>) « Sussidi per la vita dei presbiteri ». Tra questi « sussidi », dopo i mezzi per favorire la vita spirituale (n. 18), il n. 19 si occupa dello studio e della cultura, mentre i numeri 20-21 trattano dei problemi economici.

E' chiaro che i « sussidi » si riferiscono sia al « ministero » sia alla « vita » dei presbiteri.

Da una parte, la scienza delle cose sacre è necessaria al sacerdote per esercitare efficacemente il *munus docendi* nella predicazione, come pure per gli altri compiti inerenti al suo mistero, dall'altra parte essa appare indispensabile a qualificare il sacerdote come tale, a configurarne la fisionomia e la missione.

Ciò che è essenziale rilevare, è che l'esigenza della preparazione e dell'aggiornamento culturale non è un che di posticcio, che quasi venga ad aggiungersi come ornamento alla figura del sacerdote; al contrario, tale esigenza trova il suo posto necessario e insostituibile in una visione d'insieme del ministero sacerdotale. Ciò risulterà più evidente dall'analisi dei singoli elementi presenti in questo paragrafo.

Sembrerebbe pertanto ozioso pretendere di stabilire una precisa gerarchia di valori fra le varie componenti della vita sacerdotale e dei sussidi necessari al sacerdote: vita interiore, impegno apostolico, esercizio dei vari ministeri, quando tutto è collegato, cosicchè il sacerdote non può, normalmente, rispondere in modo adeguato alla sua missione se non tiene conto delle varie esigenze che gli si pongono.

Anche in questo argomento si esprime l'indole pastorale del Concilio: ed è questo il punto di vista da cui conviene porsi per intedere rettamente l'insegnamento conciliare sulla cultura e lo studio del sacerdote.

La stretta pertinenza della cultura al ministero pastorale rientra in un motivo che nel *Presbyterorum ordinis* ha grande rilievo: l'unità della vita del sacerdote, alla quale è dedicato un paragrafo centrale del Decreto, il 14°. Non si tratta, di fronte al dovere di tener aggiornata con lo studio assiduo la propria cultura, d'una delle tante attività in cui minaccia di disperdersi il sacerdote, ma si vuol favorire, anche con questo sussidio, l'unità della vita, che ha come centro essenziale Cristo stesso e che deve concretarsi in pratica nella fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa.

### b) Fine pastorale

E' troppo diffusa, in certi ambienti del clero, una mentalità che separa e talvolta oppone quello che si ritiene impegno e attività pastorale dal-

l'attenzione allo studio e dall'interesse per la cultura. Non parlo qui dei sacerdoti sopraffatti dalle occupazioni urgenti del proprio ministero — sia ciò dovuto ad autentiche esigenze pastorali o a una difettosa impostazione del lavoro —, i quali si rammaricano di non poter trovare il tempo per lo studio e l'aggiornamento culturale. Mi riferisco, invece, a un atteggiamento di disinteresse e quasi di disprezzo per l'attività intellettuale, per cui il sacerdote che vi dedica tempo e forza e denaro è considerato da alcuni confratelli come un perdigorno e quasi un imboscato di fronte a chi «tira la carretta» da mane à sera senza trovare il tempo di leggere altro che il Messale, il breviario, il giornale e qualche predicabile sbirciato all'ultima ora.

Vorrei che questa fosse una caricatura senza corrispondenza nella realtà; e forse ben pochi sacerdoti si riconoscerebbero in un simile ritratto. Ma lo scarso interesse per la cultura, la mancanza di un programma di letture di aggiornamento, l'assenza, nella casa di un sacerdote, dei sussidi più elementari a tale scopo, non si possono considerare cosa rara ed eccezionale. E appunto, come dicevo, tale atteggiamento è spesso giustificato allegando gli impegni pastorali che soli sarebbero propri del sacerdote.

Ora, si può ben ammettere una distinzione legittima fra l'attività prevalente del pastore, impegnato in un contatto assiduo con le persone e nel disbrigo di ministeri vari resi indispensabili, se non dalle esigenze essenziali della salvezza, dalle consuetudini dell'ambiente, e un'attività dedita prevalentemente allo studio, specialmente nelle forme indicate dall'ultimo capoverso di questo paragrafo, d'una ricerca destinata a far progredire la scienza.

Ma il testo conciliare è ben chiaro nell'escludere qualsiasi opposizione, anzi nell'affermare lo scopo autenticamente pastorale della scienza e dello studio che propone al sacerdote.

Tale è il significato del monito rivolto dal vescovo agli ordinandi presbiteri, con cui si apre il paragrafo. Se ad essi si richiede maturità di scienza è perché la loro dottrina possa essere «una spirituale medicina per il popolo di Dio». Non un hobby, non un lusso dell'intelligenza, ma una necessità e un dovere per chi è al servizio del popolo di Dio.

Baldovino di Ford, un abate cistercense divenuto poi vescovo di Worcester e arcivescovo di Canterbury, morto nel 1190, si faceva eco di tutta la tradizione quando indicava con queste parole il dovere che ha il sacerdote di penetrare con lo studio la verità rivelata per poterla insegnare debitamente: «Non è necessario che quanti hanno la fede abbiano la scienza del linguaggio mistico o sappiano penetrare nel senso profondo dei segni e dei sacramenti. Ma l'intelligenza dei misteri è più necessaria a coloro ai quali fu affidato il compito d'insegnare e di governare. Perciò

il Signore parlando ai discepoli disse: « A voi è stato dato di conoscere il mistero del regno di Dio; agli altri, invece, ho parlato in parabole » (Luc. 8, 10) » (De sacramento altaris, II, 4 « Sources Chrétiennes », n. 94, p. 348).

La scienza del ministro sacro è « diretta a un fine sacro », che può essere soltanto il fine proprio del ministero sacerdotale, cioè il « servizio di Cristo Maestro, Sacerdote e Re, partecipando al suo ministero, per il quale la Chiesa qui in terra è incessantemente edificata in Popolo di Dio, Corpo di Cristo e Tempio dello Spirito Santo » (Presb. ord., 1).

A tale unico fine sono dirette tutte le attività del sacerdote nell'esercizio del *triplex munus, docendi, sanctificandi et regendi*, e tutti i mezzi ch'egli è invitato a mettere in opera, nella vita fisica, nella preghiera, nella stessa attività economica. L'attività intellettuale rientra in questo quadro d'insieme della vita del sacerdote, tutta orientata al compimento integrale dei suoi doveri di pastore.

Il significato pastorale della scienza e dello studio è illustrato più particolarmente dalla considerazione delle esigenze che si pongono oggi al sacerdote. Egli deve essere in grado di « poter dare una risposta esauriente ai problemi sollevati dagli uomini d'oggi ». Che questi problemi siano molteplici e svariati e sempre nuovi, che si presentino spesso complessi e irti di difficoltà, non c'è bisogno di dimostrarlo. E' vero — ed è bene ricordarlo per evitare prese di posizione affrettate e pronunciamenti non giustificati — che « la Chiesa... non ha sempre pronta la risposta per ogni singola questione » (Gaudium et spes, 33, cf. 43). Ma non tutti i problemi posti dall'uomo d'oggi sono insolubili; e anche quando una soluzione sicura non è possibile, molta luce può venire dal richiamo ai principi offerti dalla parola di Dio e dal magistero della Chiesa. Sarebbe davvero una grave responsabilità per il sacerdote non saper dare, per colpevole negligenza nell'aggiornamento culturale, una risposta ai fratelli che chiedono d'essere illuminati sui problemi vitali dell'esistenza.

La necessità dello studio è resa più urgente dalla constatazione che segue: « Ai nostri giorni la cultura umana e anche le scienze sacre avanzano a un ritmo prima sconosciuto ». E' una realtà così evidente che ogni dimostrazione parrebbe superflua. Una conseguenza immediata è che anche una buona attrezzatura culturale risalente agli anni della preparazione al sacerdozio, nel regolare corso di studi svolto in seminario, non è più adeguata alle necessità d'oggi. E' indispensabile aggiornarsi per non essere sorpassati. Non si tratta di rifiutare un patrimonio di cultura che serba elementi perennemente validi e perciò attuali oggi come ieri; si tratta di integrare questo patrimonio con le nuove acquisizioni e i nuovi orientamenti che non debbono meravigliare e tanto meno scandalizzare,

poiché è inherente alla scienza, anche a quella teologica, la capacità e la necessità d'un continuo sviluppo.

Se c'è un'esigenza pastorale imposta dalle condizioni del nostro tempo è quella del *dialogo*. « La Chiesa », afferma risolutamente Paolo VI nell'Enciclica *Ecclesiam suam* (n. 38), « deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere. La Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio ».

Nel dialogo della Chiesa col mondo che impegna tutti i cattolici, i sacerdoti debbono prendere risolutamente il loro posto. Ma come sarebbe possibile affrontarlo senza un'adeguata conoscenza della dottrina che in questo colloquio dobbiamo presentare, dottrina non nostra ma della parola di Dio e della Chiesa, e senza quella preparazione di cultura generale aggiornata che consenta un linguaggio intelligibile agli uomini del nostro tempo? Di qui l'esortazione del *Presbyterorum ordinis*: « E' bene che i presbiteri (ma il testo originale è più forte: «*incitantur presbyteri*») si preoccupino di perfezionare sempre adeguatamente la propria scienza teologica e la propria cultura, in modo da essere in condizione di poter sostenere con buoni risultati il dialogo con gli uomini del loro tempo ».

Poiché il decreto conciliare non è un trattato, non si può pretendere dal medesimo un ampio svolgimento di tutti i temi proposti. Nel caso nostro, sarebbe facile aggiungere altre considerazioni che mostrano il valore della cultura e dello studio in ordine all'esercizio della missione pastorale. Ne accenno rapidamente alcune, lasciando lo sviluppo alla riflessione dei lettori.

L'aggiornamento della cultura teologica è un aiuto efficace per la salvaguardia dell'ortodossia e della fedeltà alla Chiesa, minacciate dal pululare di teorie che, se rivelano talvolta una giustificata ansia di rinnovamento, non sempre tengono il debito conto delle insopprimibili esigenze della fede, fondata sulla parola di Dio, proposta dal magistero della Chiesa e non abbandonata al giuoco delle opinioni.

Chi non ha un solido fondamento di cultura teologica aperta alle legittime istanze del nostro tempo è facilmente esposto alla seduzione di teorie nuove e brillanti delle quali non sa discernere la fragilità e l'arbitrio, mentre una solida preparazione intellettuale fornisce il mezzo per valutarle criticamente e accoglierne gli elementi positivi rifiutando ciò che non è conforme al deposito autentico della fede.

Leggendo e studiando si allargano gli orizzonti, si acquisisce una mentalità idonea a valutare ponderatamente gli uomini, gli ambienti, gli avvenimenti, presupposto indispensabile all'impostazione d'un valido piano di azione pastorale.

L'impegno nello studio, se è unito, come sempre dev'essere, all'impegno nella preghiera, favorisce l'interiorità, aiuta il sacerdote a non lasciarsi travolgere dalle cose esteriori e dalle attività incalzanti, vedendo costantemente la sua vita nella luce dei grandi principi, lo conforta col richiamo alla storia, gli dà il senso delle proporzioni, contribuisce a mantenerlo in quell'equilibrio che è garanzia di buoni rapporti con gli uomini e di ordine e perseveranza nel lavoro.

## 2. CONTENUTO

Il testo conciliare pone molto chiaramente il principio che indicherà al sacerdote i contenuti della scienza ch'egli deve possedere e gli oggetti a cui deve rivolgersi il suo studio. «Ora, bisogna, che la scienza del ministro sacro sia anch'essa sacra; in quanto derivata da una fonte sacra e diretta a un fine altrettanto sacro».

Questo principio si radica a sua volta in una concezione di più vasta portata, che investe tutto il senso del sacerdozio e che fu espressa con singolare efficacia da uno dei più eruditi, più profondi e più spirituali fra gli scrittori cristiani dei primi secoli, Origene. Il cuore del sacerdote deve essere « pieno di sapienza, pieno di scienza, pieno d'ogni divina intelligenza. Ma che dico, pieno d'intelligenza? Meglio, dev'essere pieno di Dio » (In Levit., hom. V, 12).

Basti qui osservare che sarebbe contro lo spirito e la stessa lettera di questo documento e di altri documenti conciliari intendere il testo conciliare riportato qui sopra in senso talmente restrittivo da escludere dall'orizzonte culturale del sacerdote qualsiasi elemento che non appartenga propriamente alle discipline sacre o teologiche.

Il *praeprimis* che inizia il periodo seguente aiuta a intendere rettamente un'affermazione formulata con termini che potrebbero essere forse più felici. Conviene mettere l'accento più sul « fine » che sulla « fonte », e tener presente un criterio di priorità che non porta all'esclusione di ciò che viene dopo.

Tale priorità dev'essere energicamente affermata. Essa scaturisce dalla natura e dallo scopo del ministero sacerdotale. Portatore del messaggio di salvezza, il sacerdote non comunica i risultati del suo sforzo personale di ricercatore — ciò che potrà fare ad altro titolo —, ma è testimone fedele di un « depositum », ch'egli deve applicarsi a conoscere nella misura e nel modo richiesti per trasmetterlo agli uomini del suo tempo.

I contenuti della scienza necessaria al sacerdote sono indicati in tre momenti, quasi tre parti dell'ampio programma di studio che gli viene proposto.

### a) La priorità delle scienze sacre

La scienza del ministro sacro deve « essere tratta in primo luogo dalla lettura e della meditazione della Sacra Scrittura; ma suo fruttuoso alimento è anche lo studio dei Santi Padri e Dottori e degli altri documenti della Tradizione ». Una nota rimanda al n. 25 della *Dei verbum*, dove è dichiarata la necessità per tutti i chierici, principalmente per i Sacerdoti di Cristo e per quanti attendono al ministero della parola, di conservare « un contatto continuo con le Scritture, mediante la sacra lettura e lo studio accurato ».

Del documento conciliare ora citato si può menzionare anche il n. 21: « E' necessario che la predicazione ecclesiastica come la stessa religione cristiana sia nutrita e regolata dalla Sacra Scrittura. Nei Libri Sacri, infatti, il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli e discorre con essi; nella parola di Dio poi è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa saldezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale ». Così pure il n. 24: « La sacra Teologia si basa come su un fondamento perenne sulla parola di Dio scritta, insieme con la sacra Tradizione; e in quella vigorosamente si consolida e ringiovanisce sempre, scrutando alla luce della fede tutta la verità racchiusa nel mistero di Cristo. Le Sacre Scritture contengono le parole di Dio e, perché ispirate, sono veramente parola di Dio; sia dunque lo studio delle sacre pagine come l'anima della sacra teologia. Anche il ministero della parola, cioè la predicazione pastorale, la catechesi e ogni tipo di istruzione cristiana, nella quale l'omilia liturgica deve avere un posto privilegiato, si nutre con profitto e santamente vigoreggia con la parola della Scrittura ».

Converrà pure richiamare le direttive date dal Concilio per la formazione del sacerdote nel decreto *Optatam totius*, dove si parla più ampiamente dello studio della Sacra Scrittura: « Con particolare diligenza si curi la formazione degli alunni con lo studio della Sacra Scrittura, che deve essere come l'anima di tutta la teologia; premessa una appropriata introduzione, essi vengano iniziati accuratamente al metodo dell'esegesi, apprendano i massimi temi della divina rivelazione, e per la quotidiana lettura e meditazione dei libri santi ricevano incitamento e nutrimento » (n. 16).

Allo studio della Bibbia spetta dunque il primo posto. Il richiamo, che subito segue, alla Tradizione, non solo non indebolisce il vigore dell'affermazione precedente ma, semmai, la ribadisce, poiché è proprio della Tradizione più antica e più veneranda, quella espressa dai Padri e dalla liturgia, il riconoscimento apertissimo, nella storia e nella prassi, del primato che spetta alla Sacra Scrittura quale fonte della scienza propria del cristiano.

« Lo studio dei Santi Padri e Dottori e degli altri documenti della Tradizione » serve in primo luogo a meglio intendere la parola di Dio contenuta nella Bibbia e consegnata alla Chiesa, che, attraverso l'impegno di tutti i suoi membri, guidato dall'insegnamento dei sacri Pastori, sotto l'assistenza dello Spirito Santo, ha via via approfondito il senso della parola di Dio, esprimendone la perenne e inesauribile fecondità nella dottrina e nella testimonianza di vita.

Anche per lo studio della Tradizione converrà riferirsi all'*Optatam totius*, che raccomanda di illustrare « agli alunni il contributo dei Padri della Chiesa Orientale ed Occidentale nella fedele trasmissione ed enucleazione delle singole verità rivelate, nonchè l'ulteriore storia del dogma, considerando anche i rapporti di questa con la storia generale della Chiesa », di aiutarli a riconoscere i misteri della salvezza « presenti ed operanti sempre nelle azioni liturgiche e in tutta la vita della Chiesa » (n. 16).

Non è possibile qui suggerire sussidi e metodi per attendere allo studio della Scrittura, dei Padri e dei Dottori e degli altri documenti della Tradizione.

Le indicazioni fornite dal paragrafo ora citato dell'*Optatam totius* per gli alunni dei corsi teologici saranno utilissime anche per l'aggiornamento dei sacerdoti.

Sarà bene che ognuno s'interroghi in proposito e pensi a un concreto programma di lavoro.

« In secondo luogo, per poter dare una risposta esauriente ai problemi sollevati dagli uomini d'oggi, è necessario che i presbiteri conoscano a fondo i documenti del Magistero — specie quelli dei Concili e dei Romani Pontefici — e che consultino le opere di teologi seri e di dottrina sicura ».

Il Concilio non vuole certamente dire che lo studio della Scrittura e della Tradizione non valga a suggerire risposte valide ai problemi che agitano l'uomo d'oggi. Quante volte una parola del Vangelo o di s. Paolo, un pensiero di s. Agostino o di s. Ambrogio potrebbero gettare tanta luce su problemi che sembrano d'oggi e che sono di sempre!

Ma il testo conciliare afferma la necessità d'integrare la propria preparazione culturale con la conoscenza di espressioni del pensiero cristiano sorte dal contatto vivo con la situazione dei tempi nostri e di tempi a noi vicini, e perciò particolarmente idonee a suggerire le risposte che attendono gli uomini d'oggi.

Il medesimo insegnamento troviamo nell'*Optatam totius*. Gli alunni dei seminari « imparino a cercare la soluzione dei problemi umani alla

luce della rivelazione, ad applicare le verità eterne alle mutevoli condizioni di questo mondo e comunicarle in modo appropriato agli uomini contemporanei » (n. 16).

Dal contesto, che richiama la necessità di « poter dare una risposta esauriente ai problemi sollevati dagli uomini d'oggi », appare chiaramente che qui ci si riferisce a documenti magisteriali e a opere teologiche recenti, non ignare delle questioni attuali.

Il testo conciliare cita, a questo proposito, l'enciclica *Ecclesiam suam* (39), nella quale Paolo VI ricordava l'opera dei suoi predecessori per presentare il messaggio di Cristo secondo la mentalità e le esigenze attuali, da Leone XIII, che fece « oggetto del suo ricchissimo insegnamento i problemi del nostro tempo considerati alla luce della parola di Cristo », a Pio XI e Pio XII, che ci lasciarono « un patrimonio magnifico e ampiissimo di dottrina, concepita nell'amoroso e sapiente tentativo di coniungere il pensiero divino al pensiero umano, non astrattamente considerato, ma concretamente espresso nel linguaggio dell'uomo moderno », a Giovanni XXIII, nel quale rilevava « un'accentuazione anche più marcata al suo insegnamento nel senso di accostarlo quanto più è possibile all'esperienza e alla comprensione del mondo contemporaneo ».

Osservato poi che il Concilio « s'è voluto dare, e giustamento, uno scopo pastorale, tutto rivolto all'inserimento del messaggio cristiano nella circolazione di pensiero, di parola, di cultura, di costume, di tendenza dell'umanità, quale oggi vive e si agita sulla faccia della terra », Paolo VI conchiudeva dichiarando il suo « proposito di perseverare... nella medesima linea, nel medesimo sforzo di avvicinare il mondo, nel quale la Provvidenza ci ha destinati a vivere, con ogni riverenza, con ogni premura, con ogni amore, per comprenderlo, per offrirgli i doni di verità e di grazia di cui Cristo ci ha resi depositari, per comunicargli la nostra meravigliosa sorte di redenzione e di speranza » (40).

L'impegno del supremo magistero deve trovare non solo il consenso, ma la convinta e fervida collaborazione in tutti i fedeli, in primo luogo nei sacerdoti.

Le encicliche, i messaggi e i discorsi dei Papi più recenti offrono materiale prezioso per orientarci circa i grossi problemi d'indole propriamente teologica, morale, sociale. Il magistero dei Vescovi dovrà pure essere tenuto presente, oltretutto per le direttive impartite con piena autorità nell'ambito della Chiesa locale, per quegli insegnamenti che di loro natura interessano tutta la Chiesa.

Quanto ai Concili, senza contestare gli elementi sempre attuali di quelli passati, il Vaticano II dovrà, evidentemente, essere in primissimo piano nell'impegno di aggiornamento dei sacerdoti.

Converrà tener presente, nell'attenta lettura delle Costituzioni, dei Decreti e delle Dichiarazioni, come pure dei documenti che l'hanno preceduto, accompagnato e seguito (discorsi e messaggi pontifici, decreti, istruzioni varie), che i testi conciliari non sono puramente una raccolta di norme da attuarsi con precisione, ma rivelano uno spirito che è necessario cogliere e approfondire. Solo così si potrà sperare quel cambiamento di mentalità a cui il Concilio stesso ci invita e a cui ci richiama con insistenza Paolo VI.

Anche qui è impossibile elencare i sussidi ormai numerosi, e taluni eccellenti, e che di giorno in giorno si vanno infittendo. Converrà scegliere e usarne in modo intelligente e metodico. Anche sulle pagine di questa Rivista i lettori trovano contributi utili per l'aggiornamento nelle varie discipline teologiche.

### **b) Progresso delle scienze e aggiornamento culturale**

Fin qui siamo rimasti nel campo della cultura propriamente sacra e teologica. Ma, per il nesso essenziale che unisce fra loro tutti i settori della realtà e quindi del sapere, al sacerdote non può essere estraneo nessuno degli ambiti in cui oggi vive e si sviluppa l'attività culturale. Si tratterà, naturalmente, di rispettare la gerarchia dei valori indicata dalla missione propria del sacerdote, « diretta a un fine sacro ».

Tale esigenza, per la quale s'è invocato ora un principio d'ordine generale, è confermata dal Concilio con riferimento al ritmo attuale di sviluppo sia della cultura profana sia della scienza teologica. « Ma ai nostri giorni la cultura umana e anche le scienze sacre avanzano a un ritmo prima sconosciuto; è bene quindi che i presbiteri si preoccupino di perfezionare sempre adeguatamente la propria scienza teologica e la propria cultura (« *scientiam suam de divinis et humanis* »), in modo da essere in condizione di poter sostenere con buoni risultati il dialogo con gli uomini del loro tempo ».

Se è già difficile indicare i rami della cultura teologica in cui il sacerdote deve aggiornarsi, è impossibile fare delle precisazioni per ciò che si riferisce alla cultura profana, i cui contenuti sono d'una estensione e di una varietà da far venire le vertigini.

Filosofia e scienze naturali, letteratura e storia, scienze psicologiche e sociali, con tutte le molteplici ramificazioni e specializzazioni, hanno avuto negli ultimi tempi, come nota la *Gaudium et spes* (n. 54), un grandioso sviluppo, che, insieme col progresso delle tecniche e con l'organizzazione sempre più ricca e complessa degli strumenti delle comunicazioni sociali, ha aperto nuove vie per perfezionare e più largamente diffondere la cultura.

Tutto questo mirabile dinamismo, se interessa ogni uomo che vive consapevolmente la vicenda del suo tempo, non può non richiamare la attenzione del sacerdote, il quale sa bene di dover comunicare il messaggio di salvezza a fratelli che da questa tempesta culturale attingono orientamenti di pensiero in tutti i campi e atteggiamenti di vita che impegnano tutta la persona.

Qui più che mai s'imporrà un criterio selettivo che consenta, nel *mare magnum* del sapere, di tenersi al corrente, attraverso letture, partecipazione a convegni e contatti personali, di quelle acquisizioni fondamentali che giovano a concretare gli indirizzi dell'attività pastorale.

Un elenco, anche soltanto esemplificativo, delle questioni attinenti al ministero pastorale a cui le varie discipline « profane » recano contributi essenziali, sarebbe lunghissimo.

Si pensi, per fare qualche accenno, nel campo dogmatico, alla dottrina del peccato originale e ai suoi nessi con la paleontologia; nel campo esegetico, allo studio delle lingue e della storia in settori disparati; nel campo morale, agli sviluppi delle scienze antropologiche e delle varie discipline attinenti alla sociologia.

Dei sussidi per l'aggiornamento culturale s'era occupato in precedenza il Decreto sull'Ufficio pastorale dei Vescovi (n. 16); il Motu proprio *Ecclesiae sanctae* (n. 7) aggiungerà ulteriori determinazioni.

Raccogliamo da questi tre documenti le indicazioni concrete, che costituiscono un ampio e organico programma di lavoro.

1. Serie di lezioni pastorali, subito dopo l'ordinazione sacerdotale per la durata di un anno (*Eccl. sanctae*, 7).

L'iniziativa è in atto da oltre un secolo nell'Archidiocesi di Torino, con il cosiddetto « Convitto della Consolata », ed è stata recentemente aggiornata.

2. Corsi periodici, da tenersi in tempi prestabiliti (« *statis temporibus* »), in cui sia offerta ai presbiteri l'occasione di « acquistare una conoscenza più piena dei metodi pastorali e della scienza teologica, morale e liturgica, come pure potranno rafforzare la loro vita spirituale e comunicare vicendevolmente con i confratelli le proprie esperienze apostoliche » (*Ecclesiae sanctae*, 7). Il *Christus Dominus* (16) menzionava inoltre la Sacra Scrittura e « i problemi sociali di maggiore importanza ». Ma è chiaro che si tratta di elenchi esemplificatori e non esclusivi.

Nel numero precedente della Rivista Diocesana (p. 184-185) è stata data notizia degli « Incontri estivi per i sacerdoti », indicandone i temi, i luoghi e le date. Si è inteso, in questa prima serie di corsi di aggiorna-

mento, porre le basi d'un lavoro che dovrà essere continuato e sviluppato in seguito. Si tratteranno gli argomenti di fondo, che sono il punto di partenza necessario per un autentico rinnovamento della pastorale nel senso indicato dal Vaticano II. E' facile la tentazione di intendere le direttive conciliari solo come norme da attuarsi empiricamente, introducendo qualche cambiamento nei riti e nei comportamenti esteriori. Ma tutto questo non servirebbe se non si è prima assimilato il significato del Concilio nei suoi presupposti storico-sociologici, nei suoi principi teologici, nei fini pastorali ch'esso si propone. E' necessario, come apprendiamo dal testo conciliare su cui stiamo riflettendo, che i sacerdoti studino seriamente per affrontare con consapevolezza e con speranza di buoni risultati il lavoro pastorale. Sarebbe pertanto fondamentalmente errato pensare che si possa prescindere, nel nostro sforzo di aggiornamento, da uno studio di base qual è quello che viene proposto per i nostri incontri estivi. D'altra parte è prevedibile che le conversazioni che si alterneranno alle lezioni offriranno l'occasione di toccare problemi pastorali particolarmente attuali e concreti.

3. Centri destinati agli studi, particolarmente pastorali (P. O. 19, cf. *Eccl. sanctae* 7).

4. «Convegni di catechetica, di omiletica, di liturgia e simili» (testi citati qui sopra, al n. 3).

5. Biblioteche. *L'Ecclesiae sanctae* (7) specifica «circolanti» (ma forse il testo latino «itinerantes» ha una diversa sfumatura di significato).

6. Designazione di uno o più presbiteri per la direzione degli studi.

Il panorama dei sussidi è vario e concreto. Essi potranno essere realizzati a livello diocesano, o interdiocesano, o anche, nelle grandi diocesi, nelle singole zone.

### c) La ricerca scientifica

Un breve commento dell'ultimo capoverso potrà servire non tanto a coloro di cui si parla qui direttamente, poiché la loro inclinazione e preparazione li rende ben disposti a comprenderne il significato e l'importanza, quanto per l'insieme del clero diocesano e del laicato. E' infatti necessario che i sacerdoti impegnati nel lavoro personale di ricerca e di approfondimento siano sostenuti dalla comprensione e dalla solidarietà dei confratelli e di tutto il popolo di Dio. Essi non perseguono questa attività mossi soltanto dal proprio gusto e dal desiderio di vantaggi personali, ma nell'intento di rendere un servizio alla Chiesa, né più né meno dei sacerdoti dediti alla cura d'anime nell'ordinario ministero parrocchia-

le. Come non si potrebbe lasciar mancare a una comunità di fedeli il servizio del sacerdote che predica la parola di Dio e celebra i sacramenti, così non si può lasciar mancare alla Chiesa l'apporto di chi si dedica « allo studio approfondito delle cose divine ».

Il Concilio indica tre ragioni:

1) « Che non vengano mai a mancare dei professori competenti per le scuole ecclesiastiche », poiché per insegnare non basta esporre quello che uno ha appreso da altri, ma occorre il dominio della materia e del metodo attraverso l'approfondimento personale.

2) Non vengano a mancare « specialisti in grado di orientare gli altri sacerdoti e i fedeli verso una maggiore istruzione religiosa ». L'insegnamento nei seminari, negli istituti religiosi e nelle Facoltà ecclesiastiche dev'essere integrato dallo sforzo di aggiornamento e di approfondimento della cultura teologica dei sacerdoti (come il Concilio ammonisce nel paragrafo che stiamo commentando) e dei laici. Ora, se anche i sacerdoti forniti della scienza teologica appresa in un normale corso di studi possono e debbono contribuire a quest'opera, è chiaro che essa non si potrà perseguire in misura adeguata senza l'aiuto di uomini di cultura superiore, che siano in grado di orientare e coordinare il lavoro.

3) « Con questo lavoro di ricerca si stimola quel sano progresso delle scienze sacre che è del tutto necessario alla Chiesa ». La teologia, come qualsiasi scienza, deve continuamente affrontare i nuovi problemi posti dalle nuove situazioni e dallo sviluppo del sapere nei suoi vari rami. Solo con l'applicazione assidua di studiosi liberi da altri impegni e forniti della necessaria preparazione di cultura e di metodo si può favorire il progresso teologico.

Ciò che avviene in tutti i secoli, a opera dei Padri, dei Dottori e dei teologi, deve avvenire anche oggi. Se una differenza c'è, è nelle maggiori esigenze poste alla cultura teologica del nostro tempo dallo straordinario incremento che hanno preso le varie scienze.

I sacerdoti che si dedicano alla ricerca non debbono sentirsi diminuiti rispetto ai confratelli impegnati nel ministero comune — pur riservando a questo un margine di tempo per rispondere a un'esigenza profonda dell'animo sacerdotale. Unico è lo scopo perseguito, unico è lo spirito che anima tutto il presbiterio diocesano. A sua volta la comunità ecclesiastica, in tutte le sue componenti, appoggerà il lavoro degli specialisti, non esigendo da essi una nociva dispersione di tempo e di forze in altre attività, circondandoli d'una sincera simpatia che sia per essi di conforto e d'incoraggiamento in un cammino irto di difficoltà e spesso avaro di risultati immediati.

Quest'anno si celebra il XVI centenario della morte d'un Padre della Chiesa che fu tra i più insigni difensori della fede, fra i pastori più benemeriti della Chiesa antica, s. Ilario di Poitiers.

Mi piace chiudere riportando le parole con le quali egli, nel proemio al libro VIII del *De Trinitate*, commenta l'ammonimento con cui « il beato apostolo Paolo delinea la figura del vescovo, e con le sue direttive dà vita, per così dire, all'uomo nuovo della Chiesa, compendiando così tutte le doti che debbono rifulgere in lui pienamente: "Fermamente attaccato alla parola della fede che è conforme all'insegnamento, per essere in grado di esortare gli altri nella dottrina sana e di confondere quelli che vi si oppongo..." (Tit. 1, 9). Con queste parole vuol dire che una ben regolata condotta conferisce al merito dell'episcopato, a condizione che non manchino fra il resto le qualità necessarie a insegnare e difendere la scienza della fede. Per essere un vescovo buono e idoneo non basta né solamente essere irreprendibile nella vita né solamente saper predicare bene. Chi è irreprendibile giova solo a se stesso, se non è istruito; e chi è istruito non può insegnare con autorità se non è esemplare ».

Ci conceda Cristo Signore, che è Via, Verità e Vita, per l'intercessione di Maria SS. Sede della Sapienza, che tutto il presbiterio della Chiesa torinese possa rendergli una testimonianza sempre più autentica e luminosa nella parola e nella vita. E vogliate chiedere questa grazia, ve ne prego con fraterno affetto, anche per il vostro Arcivescovo, che vi benedice di gran cuore.

Torino, Domenica in Albis 1968

+ Michele Card. Pellegrino, arcivescovo

## LUOGO DELLA CELEBRAZIONE DEL BATTESSIMO

Si dispone che — a partire dal 2 giugno 1968, festa della Pentecoste — entri in vigore per tutta l'Archidiocesi torinese quanto il « Direttorio liturgico-pastorale per l'uso del Rituale dei Sacramenti e Sacramentali » prescrive al n. 37 circa il luogo della celebrazione del Battesimo, e precisamente:

« Il luogo proprio per la celebrazione dei Battesimi è la chiesa parrocchiale ove i genitori hanno il domicilio.

Per una giusta causa il Battesimo può essere celebrato nella chiesa parrocchiale ove attualmente si trova il neonato.

Il Battesimo nelle cliniche e negli ospedali, anche aventi diritti parrocchiali, è consentito solo nel caso in cui, a giudizio del medico, il neonato risulti essere molto debole e sollevi apprensioni per la sua vita.

Qualora il Battesimo avvenga in un luogo differente da quello ove abitano i genitori, il parroco dovrà, entro breve termine, darne comunicazione al parroco del neonato. E' opportuno consegnare una notificazione provvisoria ai genitori stessi, perchè portandola personalmente al loro parroco abbiano occasione di un contatto con lui ».

1. Pertanto — a partire dal 2 giugno 1968 — non viene consentita la celebrazione del Battesimo nelle cliniche e ospedali.

Solo in caso di pericolo di vita può essere amministrato al neonato il « Battesimo di necessità »: il completamento del rito si differisca, se il neofito sopravvive, al fonte battesimalle della parrocchia propria della famiglia.

2. A completamento del quarto comma del succitato n. 37 del Direttorio si stabilisce inoltre che — con la medesima data — l'atto originale di Battesimo sia unicamente quello compilato nella parrocchia nel cui territorio il Battesimo è stato conferito e solo questa dovrà apporre le annotazioni marginali (Cresima, Matrimonio, ecc., cfr. can. 470 § 2) e potrà rilasciare copia degli atti dei Battesimi conferiti dopo il 2 giugno 1968 (1).

Tuttavia ogni parroco tenga un registro (2) dei Battesimi conferiti ai suoi parrocchiani per giusta causa fuori della propria parrocchia.

3. Il parroco si preoccupi della preparazione consapevole al Battesimo da parte dei genitori, richiamandoli al significato religioso del Battesimo e agli impegni di professione cristiana e di cristiana educazione che ne derivano per essi (cfr. Direttorio, 33).

Per facilitare alle parrocchie l'avvicinamento delle famiglie in cui è avvenuta una nascita, i Cappellani o Rettori degli ospedali e delle cliniche (ed i parroci nei casi di cliniche non aventi il Cappellano) avranno cura di trasmettere notizia delle nascite ai parroci di domicilio dei genitori.

---

(1) Si ritorna così alla prassi comune, alla quale si era derogato per la nostra Diocesi a partire dal 1º gennaio 1942 (cfr. Riv. dioc. torin. 1941, pag. 197 e « Primo Sinoporto romano » art. 383-385).

(2) I moduli per tale registro vengono forniti dalla Curia Metropolitana.

4. Si ricorda nel contempo la norma, pubblicata sulla « Rivista diocesana torinese » del novembre 1967 pag. 533, che fa obbligo di usare la lingua italiana nell'amministrazione dei Sacramenti e Sacramentali e si consigliano gli appositi sussidi per la celebrazione e la catechesi del Battesimo preparati per l'occasione dall'Ufficio liturgico diocesano.

5. Per le altre modalità di attuazione delle presenti disposizioni si vedano — oltre al capitolo II del Direttorio liturgico pastorale — le indicazioni approntate dalla Commissione liturgica diocesana.

TORINO, 1 maggio 1968.

+ Michele card. PELLEGRINO, Arcivescovo

## PER LA PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI

I) *Can. 1291.* — § 1. Qualora non osti una consuetudine immemorabile oppure le circostanze locali, a prudente giudizio del Vescovo, non esigano diversamente, nella festa del « Corpus Domini » si deve fare, nel medesimo luogo, un'unica solenne processione per le pubbliche vie partendo dalla chiesa più degna; ad essa sono tenuti a partecipare tutto il clero, le famiglie religiose maschili, anche esenti, e le confraternite dei laici, eccetto i regolari che vivono in stretta e continua clausura o che sono lontani dalla città.

§ 2. Le altre parrocchie e chiese, anche regolari, possono, durante l'ottava, compiere proprie processioni fuori della chiesa e, dove ci sono più chiese, spetta all'Ordinario del luogo fissare i giorni, le ore e le vie nelle quali ognuna svolga la propria processione.

*Eucharisticum mysterium*, n. 59. Il popolo cristiano, nelle processioni in cui l'Eucaristia è solennemente portata per le vie con canti, soprattutto nella festa del Corpus Domini, renda pubblica testimonianza di fede e di venerazione verso questo Sacramento.

Spetta tuttavia all'Ordinario del luogo giudicare sia dell'opportunità, nelle circostanze attuali, sia del luogo e della organizzazione di tali processioni, affinchè esse si svolgano con dignità e senza pregiudizio della riverenza a questo Sacramento.

II) Per studiare il modo di attuare le norme sopra indicate in rapporto alla situazione della nostra Diocesi, nella riunione dei Vicari Zonali del 15 febbraio 1968 fu proposto un questionario che venne in seguito dibattuto nelle riunioni del clero di ciascuna Zona. In diverse Zone fu anche sentita la voce dei laici.

Nella riunione dei Vicari Zonali del 18 aprile u. s., tenuta sotto la presidenza dell'Arcivescovo, furono esaminati i risultati del detto questionario e ciascun Vicario ebbe modo di esporre le conclusioni a cui si era giunti nella propria Zona.

In seguito, il giorno 23 aprile u. s., fu tenuta, sotto la presidenza del Vicario generale mons. Francesco Sanmartino, un'altra riunione cui presero parte il Con-

siglio del Collegio Parroci, i Vicari Zonali della città e la Giunta diocesana di Azione Cattolica, per ulteriori intese circa la processione cittadina.

Si indicano qui le conclusioni a cui si è giunti dopo maturo esame e che hanno valore per tutta la Diocesi.

### **1) Processione cittadina.**

Nella predetta riunione del 23 aprile u. s., i parroci e i laici hanno nettamente optato per una celebrazione del Corpus Domini più rispondente allo spirito dell'Istruzione sul culto eucaristico ed alla situazione locale.

Pertanto — secondo la prassi instaurata da parecchi anni sia dal Papa nella Diocesi di Roma (1966, parr. Ss. Pietro e Paolo; 1967, parr. S. Giovanni Bosco) che in varie altre Diocesi — si stabilisce che la giornata del Corpus Domini venga incentrata, per la città, nella solenne Messa pontificale celebrata alle ore 11 in Cattedrale e, al pomeriggio, nella Messa e successiva processione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo in una Zona della città, designata per quest'anno nella Zona Francia. A questa processione devono partecipare tutti coloro di cui al can. 1291 § 1.

Tutti i Parroci di Torino inviteranno i loro fedeli a partecipare a queste celebrazioni cittadine, con una preparazione che si potrà opportunamente tenere nei tre giorni precedenti il Corpus Domini o mediante la « Solenne esposizione annuale » (Quarantore) o con altre celebrazioni, in modo che la solennità del Corpus Domini costituisca veramente un approfondimento nella fede e nella pietà eucaristica.

### **2) Torino-Centro storico**

Nessuna parrocchia effettuerà la propria processione, ma tutte si impegnano a partecipare alla processione cittadina.

### **3) Per le altre Zone della città**

che fossero troppo discoste dalla Zona in cui si svolge la processione cittadina, le parrocchie sono libere di effettuare la propria processione (a norma del can. 1291 § 2) o di unirsi a parrocchie vicine.

Alcune parrocchie che non ritengono di poter fare la processione secondo le esigenze dell'Eucharisticum mysterium, suppliranno con un'apposita funzione eucaristica.

### **4) Per il resto della Diocesi,**

occorre distinguere fra le parrocchie isolate e quelle che sono raggruppate in un unico centro cittadino.

Le parrocchie isolate continueranno a fare la processione propria.

Quanto ai centri che riuniscono più parrocchie, in alcuni era già uso effettuare un'unica processione, alternandosi di anno in anno le singole parrocchie. Lo stesso

dovrà farsi per gli altri centri, salvo le eccezioni che ritenesse di consentire volta per volta l'Ordinario secondo il n. 59 dell'Eucharisticum mysterium.

Si dà qui l'elenco dei centri a cui si riferisce questa disposizione: Avigliana, Bra, Carmagnola, Cavallermaggiore, Chieri, Ciriè, Cumiana, Grugliasco, Moncalieri, Piossasco, Poirino, Racconigi, Rivoli, Savigliano, Settimo, Venaria, Vigone, Villafranca Piemonte

Se nei centri sopra elencati si ritenesse di dover fare più di una processione, si dovrà chiedere tempestivamente l'autorizzazione dell'Ordinario, tramite l'Ufficio liturgico diocesano.

TORINO, 1 maggio 1968.

+ Michele card. PELLEGRINO, Arcivescovo

---

## **COMMISSIONE DIOCESANA PER L'ASSISTENZA AL CLERO**

Al fine di meglio provvedere all'assistenza del Clero Diocesano, udito il parere del Consiglio Diocesano d'Amministrazione e della Commissione per il Clero, ho affidato alla COMMISSIONE DIOCESANA PER L'ASSISTENZA AL CLERO il compito di provvedere alla concessione di assegni ai Parroci che lasciano la Parrocchia per età o per invalidità.

Pertanto gli Ex Beneficiati che intendono usufruirne, presenteranno domanda al Presidente di detta Commissione, Ecc.mo Mons. Francesco Bottino.

Sono Membri della Commissione per l'Assistenza al Clero:

Mons. Can. Giuseppe Rossino,

il Presidente della Commissione Diocesana per il Clero (Can. U. Saroglia),

il Presidente del Collegio Parroci (Can. V. Ferrero),

il Presidente dell'Associazione Parroci (Can. G. Pistone),

Don Vincenzo Serra, Curato del Lingotto,

Don Domenico Tolosano,

Segretario: Can. Bartolo Beilis,

Tesoriere: Don Leopoldo Michiels.

TORINO, 29 aprile 1968.

+ Michele Card. PELLEGRINO, Arcivescovo

## **SEGRETERIA DEL CARD. ARCIVESCOVO**

Dal 1° maggio 1968 la Segreteria particolare del Cardinale Arcivescovo sarà retta da Don Mario CUNIBERTO e da Don Piergiacomo CANDELLONE, il quale continuerà in pari tempo a reggere la Segreteria del Vescovo Ausiliare e Vicario Generale Monsignor Francesco Sanmartino.

Gli uffici di segreteria saranno aperti (per le questioni ordinarie) tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 18; telefono: 54.71.72.

---

## **Comunicazioni della Curia Metropolitana**

### DAL VICARIATO EPISCOPALE PER RELIGIOSI E RELIGIOSE

Si richiama l'attenzione dei Superiori e delle Superiore di Case Religiose ed Istituti sulle direttive date a suo tempo dal Card. Arcivescovo (Rivista Diocesana n. 6 - 1967, pag. 317) e riprodotte dall'opuscolo « A Dio ed a Cesare » Ediz. Esperienze di Fossano a pag 34:

« Il Clero, gli Istituti religiosi e quelle organizzazioni che sono sotto la diretta responsabilità della Gerarchia, per esempio l'Azione Cattolica, non debbono essere richieste di appoggiare questa o quella corrente politica, questo o quel gruppo di potere, questa o quella persona. La propaganda di questo genere si faccia nei debiti luoghi e nei debiti modi, rispettando sempre le imprevedibili esigenze della verità e della giustizia.

E' dovere del Vescovo mettere in guardia sia gli uomini impegnati nell'attività pubblica sia il Clero e le organizzazioni Cattoliche dipendenti dalla Gerarchia da questi sconfinamenti ».

---

### DALLA CANCELLERIA

#### **RINUNCE**

In data 31 marzo 1968 il Sac. VINCENZO PANSA, Prevosto di S. Maria Madd. in Rivarossa e Curato di San Rocco in Grange di Front rinunciava alla Parrocchia.

#### **NOMINE**

Con Decreto Arcivescovile in data:

1° maggio 1968 Mons. Can. LORENZO FIORIO veniva promosso dalla dignità di Tesoriere a quella di ARCIDIACONO del CAPITOLO METROPOLITANO.

1° maggio 1968 il Can. GIUSEPPE RUATA veniva trasferito dal beneficio semplice corale di S. Giuseppe Cafasso alla PREBENDA TEOLOGALE di San Vito in Sassi nella Metropolitana di TORINO.

1° aprile 1968 il Sac. VINCENZO PANSA veniva nominato PREVOSTO di S. Maria Maggiore in POIRINO.

1° aprile 1968 il Sac. LORENZO OSELLA veniva nominato CURATO di San GIUSEPPE ARTIGIANO in SETTIMO TORINESE.

15 aprile 1968 il Sac. RICCARDO SCURSATONE veniva nominato PREVOSTO di S. Maria Madd. in RIVAROSSA e CURATO di San Rocco in GRANGE di FRONT.

### **TRASFERIMENTI**

Il Sac. FRANCESCO ANGONOAO viene nominato CAPPELLANO dell'ospedale Civile di S. Croce in MONCALIERI.

### **SACERDOTI DECEDUTI DURANTE IL MESE DI APRILE 1968**

SOLERO Mons. Silvio, da Mondrone, morto a Torino il 2 aprile 1968. Anni 79.

LA PIANA D. Francesco, da Randazzo, morto a Torino il 19 aprile 1968. Anni 61.

VISETTI D. Augusto Maria, da Saluzzo, morto a Torino il 21 aprile 1968. Anni 68.

---

### DALL'UFFICIO LITURGICO

#### **MODO DI ACCOSTARSI ALLA COMUNIONE**

La comunione, a norma del n. 34 dell'Eucharisticum mysterium, può essere ricevuta dai fedeli sia in ginocchio che in piedi.

Nel consigliare per la nostra Diocesi la forma processionale, il card. Arcivescovo ricorda queste due indicazioni:

1. si adotti la forma processionale quando sia agevole e ben guidata;
2. quale « segno di riverenza » caldamente raccomandato dall'Euch. myst., si premetta alla ricezione del Sacramento un inchino da parte dei fedeli che immediatamente segue colui che sta ricevendo la comunione. Ricevuta la comunione, si ritorna al proprio posto senza alcun altro segno di riverenza.

« Quando i fedeli ricevono la comunione in ginocchio non è loro richiesto alcun altro segno di riverenza verso il santissimo Sacramento, poichè lo stesso atto di inginocchiarsi esprime adorazione (Euch. myst. 34, b) ».

DALL'UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO**ASSICURAZIONE INCENDI**

A seguito dell'aumento di congrua, ultimamente concesso e con effetto retroattivo dal 1° gennaio 1967, il Consiglio Diocesano d'Amministrazione ha deliberato di sospendere i contributi finora concessi per i premi relativi all'assicurazione contro gli incendi e l'esenzione del 2%.

I Parroci che finora hanno goduto di questi contributi sono pregati di provvedere direttamente al pagamento e del premio dell'assicurazione incendi e del 2%.

---

DALLA TESORERIA**OFFERTE 1967**

I Parroci che sono in ritardo a versare le offerte del 1967 sono pregati di passare in Tesoreria non oltre il 15 maggio p. v.

---

***Commissione Liturgica Diocesana*****INDICAZIONI PER LA CELEBRAZIONE DEL BATTESSIMO**

Le disposizioni del card. Arcivescovo sul luogo della celebrazione del Battesimo non rappresentano soltanto un punto di arrivo, auspicato dagli studi di pastorale e applicato ormai in moltissime altre Diocesi, ma soprattutto un punto di partenza per il rinnovamento di una prassi forse stanca e abitudinaria e, comunque, per una riflessione più approfondita sui valori teologici che le hanno ispirate.

**1. Il significato del Battesimo in parrocchia**

Il Battesimo in clinica era una soluzione di facilità: il neonato riceveva « tutto ciò che gli occorreva » per il suo viaggio nella vita, fisicamente e spiritualmente; si evitavano le spese superflue che certi usi connettono con il Battesimo; infine le cose erano fatte in modo rapido e sicuro.

L'inconveniente più grave, oltre il numero eccessivo, in alcuni luoghi, di battezzandi, era però l'anonimato e la conseguente difficoltà di sensibilizzare i genitori sul fatto che il Battesimo è una scelta personale e responsabile, non una semplice formalità o un gesto che porta fortuna e permette poi, a suo tempo, di fare il matrimonio in chiesa.

Disponendo che il Battesimo venga celebrato normalmente nella parrocchia ove sono domiciliati i genitori, si sottolinea che l'entrata nella famiglia di Dio è un atto che interessa tutta la comunità. Questa accoglie con gioia i nuovi membri e si impegna solidalmente alla loro formazione e crescita nella vita cristiana.

Non si tratta dunque, principalmente, di un originario diritto della parrocchia che le viene restituito, ma soprattutto di un impegno più grande da parte dei responsabili, e di tutti i membri vivi della parrocchia, riguardo ai genitori che chiedono il Battesimo per i loro bambini.

E' vero che, dato il movimento di popolazione, i confini territoriali hanno per molti di loro scarso o nullo significato: tuttavia il contatto « personale » con il sacerdote e con i suoi collaboratori è per loro un'occasione privilegiata di contatto con la Chiesa secondo la dimensione di fede e di carità. L'interesse che sentiranno rivolto alle loro persone li aiuterà a comprendere meglio i rapporti interpersonali tra i membri della Chiesa e la qualità dell'impegno che assumono per sè e per il loro figlio.

In questa luce si comprendono le nuove disposizioni giuridiche tendenti a riportare la celebrazione del Battesimo nella parrocchia dei genitori e, d'altra parte, l'utilità di avere notizia delle nascite da parte dei Cappellani di ospedali e cliniche, così da facilitare l'incontro tempestivo con i genitori (cfr. Dirett. 33).

## 2. Qualità della celebrazione

I Battesimi di adulti verranno celebrati secondo le indicazioni che l'Ufficio liturgico darà per ogni caso.

Le norme seguenti riguardano il Battesimo dei bambini.

### a) TEMPO DELLA CELEBRAZIONE (cfr. Dirett. 36).

Il tempo raccomandato dal Rituale e dal Direttorio è la domenica, a causa del suo rapporto col mistero pasquale (liberazione dal peccato, vita nuova in Cristo).

Pur rispettando eventuali esigenze dei genitori ad avere un battesimo individuale, è preferibile che ci sia un'ora fissa in cui, quando il numero lo richiede, i Battesimi siano amministrati collettivamente.

Può essere opportuno che quest'ora sia in prossimità di una celebrazione a cui è già presente una parte della comunità parrocchiale, per esempio prima della funzione vespertina o di una Messa. Ciò permetterà ai fedeli che lo desiderano di partecipare più facilmente come rappresentanti della comunità.

### b) SVOLGIMENTO DELLA CELEBRAZIONE (cfr. Dirett. 39-40).

1. L'insieme della celebrazione abbia un carattere di *festa*, che sarà espresso dalla partecipazione attiva e cosciente dei parenti e della comunità, dall'attenzione e impegno nei gesti e parole del celebrante, dall'uso di elementi esterni come canti, fiori, luci, paramenti.

2. E' essenziale adottare un *ritmo* tranquillo, una dizione chiara e interiormente partecipata, gesti calmi e significativi.

Occorre prevedere tutte le cose necessarie e istruire opportunamente i chierichetti.

3. In questo modo la celebrazione diventerà una efficace *catechesi* in atto.

Per favorire la partecipazione attiva e cosciente conviene:

— studiare attentamente la disposizione dei fedeli durante le tre tappe del Battesimo;

— battezzare (quando il battistero è insufficiente) all'entrata del presbiterio, come nella notte di Pasqua;

— far intervenire il commentatore nei momenti più importanti;

— invitare eventualmente il gruppo dei cantori;

— distribuire un sussidio per le risposte e i canti;

— limitare le fotografie a pochi momenti precisati in antecedenza.

### c) LUOGO DELLA CELEBRAZIONE (cfr. Dirett. 38).

Anche il luogo conta, come « segno » permanente e particolarmente al momento della celebrazione.

Si procuri che l'ambiente del battistero sia:

— pulito;

— arredato con gusto e ornato di fiori;

— provvisto del materiale necessario ben in ordine;

— sgombro da tutto ciò che non gli appartiene.

Inoltre:

— l'acqua sia non stagnante, ma rinnovata di frequente;

— la candela sia accesa al cero pasquale, che rimane nel battistero dopo la Ascensione, e poi consegnata ai genitori come ricordo;

— la vesta bianca non sia un velo, ma un vero vestito (anche in forma di mantello) che i genitori potrebbero portare essi stessi e poi conservare;

— come raccomanda il Direttorio, non si usi una stola bicolore, ma due stole distinte (ed eventualmente il piviale).

## 3. Preparazione dei genitori e padrini (cfr. Dirett. 33-34)

La domanda di battezzare i figli esprime da parte dei genitori il desiderio che essi entrino nella comunità cristiana; ma è compito dei pastori d'anime rivelare la importanza del loro « gesto » di fede, molte volte implicito, e purificarlo da atteggiamenti e concezioni erronee o incomplete.

Si invitino pertanto i genitori ad un tempo conveniente di riflessione, perché assumano con piena coscienza e libertà la responsabilità del loro gesto, che li impegnano a far crescere la vita cristiana nel loro figlio per mezzo della catechesi e della vita sacramentale (perciò quando i loro figli più grandi non partecipano al catechismo né ai sacramenti è il caso di far notare con tatto e fermezza l'incongruenza della richiesta).

Dato che il « quamprimum » mutate le circostanze, non è più da intendersi così strettamente, è consigliabile attendere per il tempo necessario a tale preparazione.

In proposito, si mostri l'incongruenza dell'opinione che la mamma non deve essere presente al Battesimo del proprio figlio e comunque si fissi la data del Battesimo solo nel giorno in cui la mamma può essere presente alla celebrazione (Dirett. 36).

Nel frattempo, o con la visita a domicilio o con una serie di incontri regolari, il sacerdote o un catechista presenti i vari aspetti del Battesimo: contenuto dogmatico, svolgimento rituale, impegno morale e vitale.

Per quanto è possibile si invitino i padrini a partecipare a questi incontri: certo, i genitori sono i primi e veri responsabili dell'educazione cristiana del loro figlio, ma i padrini, soprattutto se rappresentativi della comunità cristiana locale, possono aiutarli efficacemente nel loro compito.

In questo settore la collaborazione dei laici — specialmente dell'elemento femminile — sarà quanto mai preziosa.

Potranno prendere contatto con le mamme che aspettano un bambino e segnalare i loro nomi al sacerdote, al ritorno dalla clinica potranno visitarle e disporle alla richiesta del sacramento. Coppie di sposi impegnati nell'apostolato potranno portare la loro testimonianza di parola e di vita.

Per aiutare in questa preparazione, come pure per la celebrazione, l'Ufficio liturgico ha predisposto tre sussidi:

1. *Il rito del Battesimo*: sussidi per la celebrazione e la catechesi liturgica;
2. *Il Battesimo*: cartellina plastificata con le risposte e i canti;
3. *Schemi di catechesi ai genitori*.

#### **4. Catechesi e rinnovamento di mentalità (cfr. Dirett. 35, 41)**

a) Con i ragazzi, oltre all'insegnamento della scuola, si potrebbero fare delle « celebrazioni della Parola » sui temi battesimali, illustrando i vari momenti del rito e gli elementi sacramentali (acqua, olio) o dimostrativi (veste bianca, cero, ecc.).

b) La comunità parrocchiale sarà invitata alcune volte all'anno (specialmente nel tempo pasquale) a una *celebrazione comunitaria* del Battesimo. In essa si darà un rilievo particolare alla liturgia della Parola: composta di una lettura e di una breve omelia, potrà situarsi dopo i riti di accoglienza e prima della consegna del Credo e del Pater oppure prima della professione di fede battesimale.

Il commentatore, o lo stesso sacerdote, daranno brevemente il significato dei riti con monizioni non didattiche o storiche, ma « mistagogiche », mirando cioè a suscitare nei partecipanti quegli atteggiamenti che introducono nel mistero (1).

(1) *Monizione « didattica »*: « Adesso il sacerdote unge il petto del bambino con l'olio dei catecumeni per esprimere la lotta contro il diavolo ».

*Monizione « storica »*: « Una volta i catecumeni venivano unti con l'olio come i lottatori nel circo. Adesso il sacerdote lo fa con questo bambino per ricordargli di lottare contro il demonio ».

*Monizione « mistagogica »*: « (Come i lottatori si mantengono in forma per mezzo dei massaggi, così) questo bambino riceve l'unzione di olio consacrato per essere forte a lottare insieme con Cristo contro le forze del male ».

Si cerchi di prevenire nella spiegazione iniziale alcune delle difficoltà più grandi che i fedeli, specialmente gli sprovveduti, possono trovare nelle preghiere e nei gesti attuali del sacramento, ma non ci si permetta di modificare alcunchè arbitrariamente.

c) Il riferimento al sacramento del Battesimo — come a quello dell'Eucaristia — dovrebbe essere una costante di ogni forma del ministero della parola, soprattutto della catechesi e dell'omelia.

Il tempo quaresimale è un tempo privilegiato per approfondire con tutta la comunità il mistero pasquale del Battesimo (Cost. lit. 109), soprattutto sul piano dogmatico e impegnativo: questa catechesi sarà completata, nei tempi e modi più opportuni, dalla catechesi sistematica per adulti e ragazzi. In essa si sottolineeranno di preferenza le immagini bibliche collegate alla storia della salvezza e i testi del Nuovo Testamento, mettendole in rapporto con l'esperienza e le situazioni di vita dei cristiani.

Come si vede, non si tratta soltanto di una corretta celebrazione del Battesimo, ma di un'azione che si allarga a tutta la pastorale e interessa tutta la comunità diocesana.

Infatti la situazione della Chiesa nel mondo, e specificamente quella della Chiesa italiana e locale, impone una attenta riflessione sulla pastorale del Battesimo in rapporto con la fede personale e la pratica religiosa.

E' impegno di tutti prendere coscienza di questo problema e ricercare soluzioni a immediato e lungo respiro.

Le comunità parrocchiali studino la situazione locale, i movimenti di popolazione, la capacità di accoglienza e di catechesi ai nuovi battezzati, i modi per una celebrazione viva che interessi tutta la parrocchia come madre di nuovi figli.

Nelle riunioni zonali i sacerdoti ascoltino e discutano l'esposizione dei temi in chiave pastorale, s'informino dei sussidi e cerchino modi adeguati di celebrazione.

Lo studio del Direttorio liturgico-pastorale è la base indispensabile e minima per un necessario aggiornamento della pratica e della visione teologica dei Sacramenti, dato che i manuali del corso teologico non sottolineano abbastanza alcuni aspetti che il Concilio Ecumenico Vaticano II ha « riscoperto »: la prospettiva pasquale, comunitaria, escatologica dei Sacramenti e il loro rapporto con Cristo e la Chiesa, sacramento fondamentale.

Unendo insieme la tradizione e la ricerca, potremo avviare quel « rinnovamento di mentalità » che è indispensabile a chi ha ricevuto in custodia i misteri di Dio per « rinnovare ogni cosa in Cristo ».

## INDICAZIONI PER LA PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI

Le disposizioni del card. Arcivescovo per la processione del Corpus Domini scaturiscono da uno studio approfondito sul significato delle processioni eucaristiche e da una larga consultazione sull'opportunità di esse nelle attuali circostanze (cfr. Euch. myst. 59/b).

Affinchè tali disposizioni possano essere applicate in modo che la processione eucaristica si svolga con tutta la dignità richiesta dalla riverenza al SS. Sacramento, si ritiene utile proporre alcune indicazioni.

1. Partecipazione alla Messa. La processione eucaristica è essenzialmente un prolungamento della Messa: la « partecipazione » alla Messa (nel suo senso più completo di « comunione sacramentale ») deve quindi esserne un elemento costitutivo. Non ha quindi senso il formarsi della processione all'esterno della chiesa, mentre all'interno vi si celebra la Messa della processione.

2. Una processione non deve essere nè troppo lunga nè troppo breve. Se il percorso non è obbligato da usi immemorabili, un parroco potrà scegliere un itinerario che non affatichi sensibilmente e che permetta di mantenere il necessario raccolgimento.

3. Più difficile resta la ricerca dei mezzi per tenere desta l'attenzione e la fede dei partecipanti. Non è serio né dignitoso occupare i fedeli con qualsiasi sorta di preghiere e di canti, o contentarsi di riempire il tempo con una serie di rosari, o peggio ancora di sentire il clero cantare in latino, un gruppo di fedeli eseguire altri canti in italiano, altri fedeli recitare giaculatorie e rosari.

4. Il clima di una processione eucaristica deve essere festoso e non funereo, ma soprattutto deve essere comunitario. La preghiera individuale qui non ha senso, contrasta apertamente con il carattere di un popolo unito in movimento.

5. Vanno scelte quindi preghiere e canti ai quali tutto il popolo possa partecipare: acclamazioni, preghiere litaniche, salmi, responsori, inni. Ricordando che la litania è la preghiera più intonata al genere processionale, nulla vieta di comporre formule che impegnino ed associno tutti i fedeli.

6. Per ottenere questo clima comunitario, sembra opportuno un impianto di sonorizzazione fonica, anzi pare di per sé una necessità se si vuol dare un carattere unitario alla processione. Le esperienze compiute in certi luoghi hanno dato risultati soddisfacenti, soprattutto là dove ai fedeli è stato distribuito un libretto composto per la circostanza. Tale libretto, con canti e preghiere per la processione eucaristica, è disponibile presso l'Ufficio liturgico diocesano.

## ***Capitolo Metropolitano***

### **RESOCONTO RESTAURI DEL DUOMO**

In occasione dell'ingresso dell'Arcivescovo, Padre Michele PELLEGRINO, il Comitato per i festeggiamenti aveva indetto una sottoscrizione « al fine di consegnare al Nuovo Arcivescovo un'offerta che, nel suo simbolismo ed utilità, attestasse l'affettuoso animo e la filiale devozione di tutta la Cittadinanza ».

Dalla Curia e dal Gabinetto del Sindaco furono raccolte le offerte, che vennero consegnate al Padre Arcivescovo, il quale le destinò per i lavori di restauro del Duomo.

Questi furono eseguiti sotto il controllo della Sovrintendenza dei Monumenti.

*Si comunicano i dati relativi all'entrate ed alle spese:*

#### **Entrate:**

— dalla Curia e dal Gabinetto del Sindaco	L. 34.467.393
— da Diversi	L. 161.500
— In ricordo del can. E. Bechis	L. 1.000.000
— Interessi maturati	L. 996.100

#### **Uscite:**

— Impianto riscaldamento	L. 3.050.000
— Ripassamento del tetto	L. 2.800.000
— Impresa edile	L. 11.786.304
— Decoratore	L. 7.990.000
— Marmista	L. 7.200.000
— Vetrate	L. 139.000
— Bronzista	L. 247.000
— Ponteggi per il quadro	L. 84.000
— Elettricista	L. 800.000
— Per direz. lavori ed assistenza	L. 1.500.000

Totali	L. 36.624.993 —	L. 35.596.804
	L. 35.596.804 =	
	L. 1.028.189 +	

PIU' il credito verso la Sovrintendenza dei Monumenti per lavori eseguiti alla Cappella della Sindone per

somma a disposizione per nuovi lavori:

- 1) impianto illuminazione
- 2) impianto altoparlanti
- 3) riparazione cella campanaria
- 4) elettrificazione campane
- 5) ripassatura e revisione organo
- 6) sistemazione presbiterio

L. 984.225

---

L. 2.012.414

## **CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI PER SACERDOTI PREDICATI DALL'ARCIVESCOVO**

Anche quest'anno il Card. Michele Pellegrino predicherà alcuni Turni di Esercizi Spirituali per i Sacerdoti.

A questi corsi sono particolarmente invitati i Sacerdoti Diocesani, che in tal modo potranno meglio conoscere il pensiero del loro Vescovo su tante questioni particolari di ascetica e di pastorale, ma saranno accolti anche Sacerdoti di altre diocesi.

Ecco le date di questi Corsi:

Al Santuario di Sant'Ignazio sopra Lanzo

3 - 8 giugno

15 - 20 luglio

9 - 14 settembre

Alla Casa Diocesana di Esercizi di Villa Lascaris a Pianezza

21 - 26 ottobre

Il corso di giugno è riservato ai Sacerdoti dei due primi anni di Messa. Le iscrizioni per questo turno si ricevono presso il Rettore del Convitto della Consolata.

Per gli altri turni le iscrizioni si ricevono presso i Missionari di San Massimo in Via Mercanti 10 - Torino - Tel. 518.474 - 534.363.

I Corsi, per espresso volere dell'Arcivescovo, inizieranno il lunedì alle ore 11 con la prima Meditazione. Non si accetteranno esercitanti dopo tale ora, ma è possibile, per chi lo desidera, essere ospitati già la domenica sera.

Termineranno il sabato mattina dopo la Meditazione e la Concelebrazione di chiusura. Non si permetteranno partenze il venerdì sera.

Gli Esercizi si faranno in silenzio, ma dopo cena l'Arcivescovo di Torino terrà una conversazione pastorale coi Sacerdoti, i quali saranno invitati ad esprimere liberamente i loro pareri.

Gli esercitanti sono invitati a non celebrare privatamente ma a partecipare alla solenne concelebrazione che avrà luogo di regola nella mattinata.

La prima concelebrazione sarà però nel pomeriggio del lunedì giorno d'arrivo, per coloro che non avessero avuto comodità di celebrare prima della partenza.

Per i turni a Sant'Ignazio vi sarà un servizio diretto di pullmann da Torino in partenza da Corso Matteotti 11, alle ore 9,30 del lunedì mattino.

Prenotarsi al momento dell'iscrizione.

## ESERCIZI PER LAICI NELLE CASE DIOCESANE

Al Santuario di Sant'Ignazio si terranno quest'estate i seguenti Corsi per laici:

8 - 12 giugno	— Esercizi Eucaristici Signore e Signorine	— P. Antonio Boffetti Sacramentino
30/7 - 3/8	— Uomini	— Don Gabriele Milanesio
5 - 9 agosto	— Giov. Femm. di A. C.	— Don Angelo Parodi
20 - 24 agosto	— Coppie di sposi	— Don Carlo Peano
30/8 - 3/9	— Donne di A. C	
3 - 7 settembre	— Esercizi Eucaristici Signore e Signorine	— P. Antonio Boffetti Sacramentino

A Villa Lascaris a Pianezza nel mese di settembre vi saranno per i laici i seguenti turni.

5 - 9 settembre	— Giov. Femm. di A. C.
21 - 25 settembre	— Donne di A. C
25 - 29 settembre	— Giovani studenti — Medie Superiori e Universitari

Le iscrizioni si ricevono presso i Missionari di San Massimo in Via Mercanti 10 - Torino - Tel. 518.474 - 534.363.

Le iscrizioni ai turni indetti dall'A. C. si ricevono presso le rispettive sedi.

Per i turni a S. Ignazio vi sarà un servizio diretto di pullmann da Torino in partenza da Corso Matteotti 11, alle ore 17,30 del giorno d'inizio. Prenotarsi al momento dell'iscrizione.

---

## G I A C — ESTATE '68

### Casalpina

RAGAZZI: 5 GIORNI

GIUGNO:

27/6 - 1/7 - 10 - 12 anni

LUGLIO:

- 1 - 6 - 13 - 14 anni
- 6 - 11 - 14 - 15 anni
- 12 - 16 - 10 - 12 anni
- 16 - 21 - 13 - 14 anni
- 21 - 29 - soggiorno 14 - 15 anni

## AGOSTO

26 - 31 - 13 - 14 anni

## SETTEMBRE:

11 - 16 - 13 - 14 anni

16 - 21 - 14 - 15 anni

## QUOTE:

10 - 12 anni	L. 5.500
--------------	----------

13 - 14 anni	L. 6.500
--------------	----------

14 - 15 anni	L. 7.000
--------------	----------

Soggiorno	L. 10.500
-----------	-----------

## PARTENZA:

Ore 14,30 da Via Arcivescovado 12.

## ARRIVO:

Ore 11,30 in Via Arcivescovado 12.

QUOTA VIAGGIO: lire 1.000.

GIOVANI (16 - 18 ANNI): 5 GIORNI

## GIUGNO:

22 - 27 - giovani 16 - 18 anni

## LUGLIO:

30/7 - 4/8 - futuri responsabili ragazzi (16 - 18 anni)

## AGOSTO:

15 - 20 - lavoratori 16 - 18 anni

## SETTEMBRE:

21 - 26 - lavoratori 16 - 18 anni

QUOTA: lire 7.700

QUOTA VIAGGIO: lire 1.000

## PARTENZA:

Ore 14,30 da Via Arcivescovado 12.

## ARRIVO:

Ore 11,30 in Via Arcivescovado 12.

RESPONSABILI DI ASSOCIAZIONE

## AGOSTO:

4 - 9 - responsabili effettivi GF - GIAC (oltre i 18 anni).

QUOTA: lire 7.700

QUOTA VIAGGIO: lire 1.000

## PARTENZA:

Ore 14,30 da Via Arcivescovado 12.

## ARRIVO:

Ore 11,30 in Via Arcivescovado 12.

## **Opera P. G. Frassati - Cesana**

**AGOSTO:**

- 5 - 8 - Giovani (16-18 anni)
- 8 - 11 - Giovani (oltre i 18 anni)
- 11 - 14 - Giovani (16-18 anni)
- 15 - 18 - Giovani (oltre i 18 anni)
- 18 - 21 - Giovani (oltre i 18 anni)
- 21 - 24 - Giovani (oltre i 18 anni)
- 29/8 - 1/9 - Universitari

**QUOTA:** lire 4.000

Gli Esercizi iniziano con la cena del primo giorno e terminano con il pranzo dell'ultimo.

Per il viaggio servirsi del pullmann di linea (Agenzia FIRPI Piazza Carlo Felice).

### **ASSISTENTI DI GIOVENTU'**

**AGOSTO: 26 - 29**

Per informazioni rivolgersi presso segreteria GIAC - Tel. 54.51.81.

## **S. Pietro Vallemina - Pinerolo**

### **SOGGIORNO PER RAGAZZI**

1° TURNO: dal 5 al 28 luglio

2° TURNO: dal 2 al 26 agosto

Per le norme tecniche rivolgersi presso la Segreteria GIAC.

## **Seminario di S. Vincenzo de' Paoli - Torino**

### **Strada S. Vincenzo 49 - Tel. 60.050**

1. LUGLIO: dal 21 sera al 27 mattino.

2. AGOSTO: dal 25 sera al 31 mattino.

3. SETTEMBRE: dall'8 sera al 14 mattino.

*N.B. — La quota complessiva è di L. 10.000.*

**Villa S. Ignazio (PP. Gesuiti)**

**Via Benedetto da Maiano, 31 - Tel. 603221  
50016 S. Domenico (Firenze)**

L'iscrizione si chiude tre giorni prima dell'inizio dei singoli corsi.

E' indispensabile il Celebret del proprio Ordinario.

Gli Esercizi hanno inizio alle ore 12,15 del lunedì e terminano alle ore 7 del sabato seguente.

La quota è di L. 10.000.

8 - 13 luglio	— P. LUIGI PESCE
5 - 10 agosto	— P. GIUSEPPE FUSI
19 - 24 agosto	— P. FEDERICO TOLLEMACHE
2 - 7 settembre	— P. ANSELMO ARU
16 - 21 settembre	— P. ADOLFO BACHELET
7 - 12 ottobre	— P. CESARE BUGANE'
11 - 16 novembre	— P. PIETRO VELLETRANI
9 - 14 dicembre	— P. PRIMO PONS
<hr/>	
1969	
13 - 18 gennaio	— P. FRANCO ROSSI DE GASPERIS

La CASA « GAUDIUM ET SPES » (Diano Castello - Imperia) aperta lo scorso novembre con il plauso dei Vescovi liguri per Esercizi al clero, offre nel periodo estivo (giugno - luglio - agosto) soggiorno ai sacerdoti e loro familiari bisognosi di ferie al mare.

Pensione Completa con camera singola: giugno L. 2300; luglio-agosto L. 2500.

Pensione Completa con camere doppie: giugno L. 2100; luglio-agosto L. 2300.

Corsi di Esercizi Spirituali per Sacerdoti:

Ottobre	dalla sera del 13 al 19
Novembre	dalla sera del 10 al 16
Dicembre	dalla sera del 8 al 14

Quota di partecipazione: L. 15.000.

## *Esperienze Pastorali*

---

All'esperienza, riportata sulla Rivista diocesana del gennaio '68 pag. 52, si ritiene utile affiancare la seguente che riguarda una grossa parrocchia della periferia torinese.

### **CELEBRAZIONE COLLETTIVA DEL BATTESSIMO**

Già da qualche tempo si pensava di iniziare, anche nella nostra parrocchia (periferia di Torino), la celebrazione solenne del Battesimo con più bambini.

Il motivo era duplice: dare un'importanza maggiore a questa funzione nella comunità parrocchiale e unificare le fuzioni che rischiavano di occupare l'intero pomeriggio della domenica.

Non sono mancate le difficoltà e le perplessità proprie di ogni innovazione. Non si riusciva, ad esempio, a convincere i parenti dei battezzandi a questa nuova forma di Battesimo. Allora si è indicata la medesima ora a tutti e così i parenti si sono trovati tutti insieme in chiesa davanti ad una cerimonia già preparata ed accolta infine col massimo entusiasmo.

Si temeva inoltre che la funzione non riuscisse bene e che i partecipanti non rimanessero soddisfatti, con il rischio di rovinare completamente l'iniziativa. Per questo è stata posta molta attenzione ai preparativi, in modo che tutto fosse pronto per la celebrazione e ci fosse un gruppo di cantori, i chierichetti e il commentatore.

La riuscita della celebrazione dipende soprattutto dai preparativi e dallo stile del ministro.

Siccome la celebrazione si svolge in tre parti ben distinte — all'ingresso della chiesa, al centro e infine al battistero —, bisogna che tutto sia già pronto: le sedie ben disposte al fondo della chiesa e riservate ai parenti dei battezzandi; uno spazio sufficiente al centro della navata, spostando eventualmente i banchi; il battistero con tutto l'occorrente in perfetto ordine.

Occorre inoltre che il ministro, o un'altra persona, accolga i parenti con il bambino e li faccia accomodare sulle sedie loro riservate. E' molto importante far capire che essi erano attesi e che vengono accolti cordialmente nella « loro » chiesa.

Ci è sembrato opportuno invitare i padroni in sacrestia per la firma dei documenti prima dell'inizio della funzione, in modo che non ci sia più nessun disturbo nel suo svolgimento.

Inoltre, per facilitare il compito del ministro, ci siamo trascritto il Rituale del Battesimo in modo che apparissero ben distinte le parti da svolgere su ciascun bambino da quelle comuni, trascritte al plurale.

Così la prima celebrazione « collettiva » è riuscita molto bene, con viva soddisfazione dei parenti e dei parrocchiani presenti. Questo ci ha incoraggiati a conti-

nuare, e in tutti questi mesi non c'è più stato nessuno che abbia richiesto una funzione particolare.

L'esperienza poi ha fatto cadere una terza difficoltà: il tempo. Si temeva che la cerimonia durasse troppo. Ogni volta vengono battezzati tre o quattro bambini e la celebrazione non è mai durata più di 35 minuti, anzi talvolta dura 20 minuti. Del resto la celebrazione è così densa e concatenata che il tempo passa senza che mai nessuno abbia dato segni di impazienza.

La nostra celebrazione si svolge così. Quando i parenti sono accomodati al fondo della chiesa, dalla sacrestia escono processionalmente i cantori, i chierichetti, il commentatore e il ministro.

Cantando (di solito il salmo 50: « Purificami, o Signore »), passano per la navata centrale e si dirigono all'organo, mentre i chierichetti con il ministro si fermano al centro del semicerchio in cui sono disposti i parenti dei battezzandi.

Terminato il canto, il commentatore spiega concisamente il significato di quei gesti che possono risultare oscuri ai partecipanti e il motivo per cui la prima parte della celebrazione si svolge alle porte della chiesa. Poi il ministro inizia la prima parte.

Prima che il celebrante inviti i battezzandi ad « entrare nel tempio di Dio », il commentatore spiega il significato dell'ingresso nella chiesa. Mentre tutti avanzano verso il centro della navata, i cantori intonano il salmo 121: « Rallegrati, Gerusalemme, accogli i tuoi figli nelle tue mura ». Inizia quindi la seconda parte.

Infine tutti si recano al fonte battesimalle che è posto di fronte al presbiterio. Il commentatore spiega il significato della parte centrale del rito, ricordando anche le responsabilità dei genitori e dei padrini. Dopo il primo Battesimo, e durante i successivi, i cantori cantano « Noi canteremo gloria a te, Padre che dai la vita ».

Al termine il ministro, con il commentatore ed i chierichetti, rientra in sacrestia mentre i cantori intonano un canto di ringraziamento (es. « Lodate Dio, Padre che dona ogni bene »).

Secondo le rubriche del Rituale, abbiamo pensato di svolgere su ciascun bambino i riti indicati con i nn. 1, 3, 4, 8, 13, 14, 17-25; per il n. 26 diciamo prima tutti i nomi dei neofiti: « N.N.N... andate in pace e il Signore sia con voi ».

Abbiamo anche provato a distribuire ai partecipanti dei libretti perché seguissero meglio la celebrazione, ma abbiamo constatato che si ottengono risultati migliori con una lettura chiara e calma del testo italiano.

Ogni volta scopriamo dei piccoli accorgimenti che ci aiutano a migliorare e a rendere pastoralmente più fruttuoso questo avvenimento fondamentale per la comunità cristiana.

# NOTE DI CULTURA

---

## INTRODUZIONI AL NUOVO TESTAMENTO IN LINGUA ITALIANA

In Italia il risveglio dell'interesse per la Sacra Scrittura data certamente da epoca preconciliare e ha conseguito effetti che è impossibile ignorare. Si potrà dire che questo movimento ha avuto uno sviluppo farraginoso e poco accorto manifestazioni oziose, superficiali o comunque non incisive, ma non si può negare che la conoscenza della Sacra Scrittura sia divenuta più familiare e che al suo studio si interessi un numero sempre crescente di persone, mentre altre se lo propongono come meta da raggiungere. A ciò ha contribuito non poco il forte gettito di edizioni direttamente o indirettamente riguardanti la Scrittura che da un buon quindicennio invade il mercato librario.

Potrebbe forse essere interessante esaminarne velocemente da queste pagine i vari settori. Qualcosa è stato fatto: nell'articolo che apriva la serie di queste *Note di Cultura* (cfr. *Riv. Dioc. Tor.* XLIX/2 (1967) 112-118) il sottoscritto segnalava quanto possediamo sul problema della storicità dei Vangeli (ora le due opere di P. X. Léon-Dufour sono uscite in italiano presso la S. Paolo) e sulla passione e resurrezione di Gesù (pure in italiano è apparsa, presso Gribaudi, l'opera di P. Benoit); D. G. Marocco dissertava a proposito della Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione, presentando gli studi italiani su di essa (cfr. la stessa annata, n. 6, 336-343); D. F. Ardusso procedeva allo stesso modo per la storia della salvezza (cfr. medesima annata, n. 9, 458-462).

Non è raro che si ricevano richieste di segnalazioni bibliografiche in questo campo: speriamo di poter coordinare sforzi e competenza per fornire tali risposte in modo più sistematico da questa sede. Oggi ci limitiamo al campo delle Introduzioni, e in particolare a quelle per il Nuovo Testamento: si parlerà solo di quelle di tipo scolastico o scientifico, con esclusione quindi delle opere, pur ottime, di tipo prevalentemente divulgativo o già dichiaratamente a servizio della catechesi.

Ecco l'elenco delle opere a noi conosciute:

— *Introduzione alla Bibbia*, Marietti - Torino (per il Nuovo Testamento i voll. IV - V/1 e V/2, di pagg. 572; XIX - 522; XIX - 508, pubblicati rispettivamente nel 1959, 1964, 1966): ne dirige i lavori il P. Teodorico Ballarini. Mancano i volumi sull'Antico Testamento;

— *Introduzione al Nuovo Testamento*, a cura di G. Rinaldi e P. De Benedetti, Morcelliana - Brescia, 1961, pagg. 831;

— Wikenhauser, *Introduzione al Nuovo Testamento*, Paideia - Brescia, 1966, pagg. XV - 507;

— K. H. Schelkle, *Introduzione al Nuovo Testamento*, Queriniana - Brescia, 1966, pagg. 299;

— *Il Messaggio della Salvezza*, Elle Di Ci, Torino - Leumann (Rivoli) (per il Nuovo Testamento il vol. IV di pagg. XV - 1024, comparso all'inizio del 1968, e il vol. V, annunciato per il termine dell'estate).

— In direzione analoga procede pure un'iniziativa dell'Editrice Gregoriana di Padova che ci pare però abbia pubblicato per ora solo un volume di introduzione generale e due di introduzione all'Antico Testamento. Perciò non ne parliamo in questa sede.

Il fenomeno è interessante: in meno di dieci anni si è potuto dar vita a sei iniziative editoriali di vario valore, ma tutte rispettabili e favorite tutte, ci sembra, da un certo successo; inoltre di queste 6 iniziative solo due sono frutto di traduzione (da originale tedesco), mentre le altre sono tutte impostate in Italia, con rari collaboratori non italiani (I. de La Potterie, S. Lyonnet, E. des Places, J. Lécuyer: professori del Pontificio Istituto Biblico i primi tre, docente al Séminaire Français, pure a Roma, il quarto). Pensiamo che si tratti d'un primato anche nei riguardi dell'estero, inclusi probabilmente i paesi di lingua tedesca. Penso che non sia il caso di trionfare d'un fatto simile, che non è purtroppo accompagnato da corrispondenti lavori di analisi, ma se ne deve prendere atto come d'una manifestazione di costume.

Vorrei tentare una descrizione essenziale delle caratteristiche di queste opere.

1) L'Introduzione di A. Wikenhauser è la più classica e collaudata della serie: essa si inserisce sulla scia d'un primitivo schema ridotto composto da Joseph Sickenberger (e tradotto in italiano, qui a Torino, nel 1942), anche se il primitivo disegno di aggiornamento si trasmutò poi in una completa rifusione dell'opera. Si trattano solo questioni strettamente introduttive: Canone e Testo del Nuovo Testamento, e poi le questioni riguardanti i singoli libri, suddivisi nelle tre sezioni tradizionali del genere storico (Vangeli e Atti), epistolare (Corpus Paolino e Lettere Cattoliche) e profetico o apocalittico (L'Apocalisse appunto). Per parlare delle questioni previe riguardanti un documento bisogna però conoscerne almeno genericamente il contenuto: qui troviamo per i singoli libri costantemente ripetuto il titolo « contenuto e piano ».

La divisione viene indicata con suddistinzioni molto minute: purtroppo la successione dei molti numeri delle citazioni può lasciare l'impressione d'una elencazione matematica, piuttosto che dare un'idea generale dei grossi problemi trattati e del loro sviluppo. A questo ovvia parzialmente un altro aspetto abbastanza costante della trattazione, dal titolo « occasione e scopo ».

In compenso le classiche questioni introduttive sono segnalate in misura esauriente, seppur sobria: così l'autore dei singoli scritti, i destinatari e le loro condizioni concrete, il tempo di composizione, le caratteristiche letterarie, l'unità dello scritto e la provenienza del pensiero presente in esso. Particolarmente apprezzabile è la trattazione delle questioni sull'origine dei Vangeli, come la questione sinottica

e la storia della formazione (o *Formgeschichte*). Sono, questi, due capitoli che segnano non soltanto l'evoluzione della ricerca evangelica in questo secolo, ma anche la sorte talora ricca di sofferenza, dell'esegesi cattolica tedesca, soprattutto per le scuole in tanti modi apparentate di Friburgo, Monaco e Breslavia. Confluiscono in quest'opera oltre al nome di Sickenberger e Wikenhauser quello di J. Schmid e A. Vögtle e l'eredità del Prof. Meyer, uno dei personaggi più dolenti creati dall'antimodernismo antecedente la prima guerra mondiale.

L'opera attuale è un bel testo scolastico, di stile tedesco, assai equilibrato. Queste tre qualità intendono essere tutte sinceramente elogiative, anche se segnalano dei limiti: il testo scolastico è più esauriente e preciso, ma anche più arido e impegnativo che un libro di divulgazione; l'essere stato composto da tedeschi per tedeschi spiega una serietà di discorso che non indulge mai all'approssimazione, ma anche un'esposizione a volte un po' involuta, faticosa e poco preoccupata d'aiutare la ritenzione a memoria con rimandi e sottotitoli; l'equilibrio va forse qualche volta ai danni d'una segnalazione più aggiornata (sappiamo infatti che una nuova edizione è curata oggi dal prof. J. Schmid, amico del defunto prof. A. Wikenhauser). Come elogio conclusivo però si potrà dire che nelle trattazioni successive forse più nessun cattolico ha saputo far a meno dell'esposizione sulla *Formgeschichte* offerta in quest'opera.

2) Fra le introduzioni che presentiamo quelle di K. H. Schelkle è la più breve e anche, forse, quella che si presta a una lettura più facile. Mentre le altre introduzioni presuppongono le questioni trattate nei classici manuali di introduzione generale, qui due capitoli introduttivi situano il discorso, che inizierà tra poco, all'interno della storia dell'esegesi neotestamentaria e all'interno della concezione che la Chiesa ha di questo libro e della disciplina con cui essa lo circonda.

Questa visuale storica concreta continua nell'esposizione vera e propria: come si è passato dall'Evangelo alle varie forme di Vangeli (predicazione dell'epoca apostolica e primi tentativi di fissazione in iscritto o prime collezioni scritte di tradizioni parziali: sono le trattazioni investite dal metodo della Storia delle forme e dai cultori della questione sinottica) e le varie forme concrete di trasmissione di quel messaggio, dai Vangeli alle lettere, ecc... Il libro si chiude con una trattazione sul canone, cioè sulla presa di coscienza da parte della Chiesa primitiva del fatto che quei libri e non altri contenevano autenticamente l'Evangelo di Gesù, e con un cenno alla condizione attuale dei documenti manoscritti che ci presentano il Nuovo Testamento.

L'ordine è semplice e moderno, entusiasmante per la sua chiara consequenzialità e il discorso particolarmente piano, preciso ma non tecnico, privo di astruserie e dotato d'un certo calore di comunicazione. Quanto al contenuto, siamo sempre nella classica introduzione: del contenuto dei Vangeli praticamente non si parla, se non in occasione del confronto tra Giovanni e i Sinottici, mentre degli altri scritti si fa solo un cenno assai ridotto. Saranno invece apprezzate in questo quadro le indicazioni sulle caratteristiche dei singoli scritti.

Dell'opera si rallegrerà soprattutto chi ha fretta e non sopporta volentieri una lettura scolastica: egli troverà delle segnalazioni simpatiche e si ricorderà che dei

documenti neotestamentari, di cui si parlava, deve leggersi ancora ben attentamente quanto essi dicono.

3) Ancora in un volume, ma di mole più ampia, è la terza introduzione, (prima in ordine di tempo) edita a Brescia, dalla Morcelliana, a cura dei proff. Giovanni Rinaldi e Paolo de Benedetti. L'opera è stata impostata in Italia dietro suggerimento dell'allora consulente scientifico della Morcelliana prof. Giuseppe Scarpat (che qualche anno dopo avrebbe promosso la traduzione del Wikenhauser, per Paideia), con lo scopo di premettere alla collana de *Il Nuovo Testamento commentato* (l'edizione di Ratisbona, diretta in Italia da Giovanni Rinaldi) una adeguata introduzione.

Nei confronti delle introduzioni limitate agli argomenti tradizionali, viste sopra, questa programma alcuni argomenti spettanti a materie più propriamente parallele, come già aveva fatto l'*Introduction à la Bible* di A. Robet - A. Feillet, vol. II e il IV vol. di *Introduzione alla Bibbia* della Marietti, pubblicate rispettivamente a Parigi e Torino ambedue nel 1959. Troviamo così cenni alla geografia della Palestina come ambiente della vita di Gesù e una discreta descrizione dei tempi di Gesù: il tutto nel quadro della presentazione del più ampio problema di Gesù Cristo. A dir vero, la questione della storicità di Cristo è limitata entro proporzioni troppo scarse e non corrispondenti neppur più alle esigenze del dibattito attuale del problema in Italia. Si è invece favorevolmente sorpresi per due argomenti trattati abbastanza per esteso: la dottrina di Gesù negli evangelisti sinottici e la cristologia degli Evangelii. Essi corrispondono all'esatta impostazione attuale del problema dell'interpretazione dei Vangeli: che cosa ci offrono i Vangeli di quanto disse Gesù stesso e come ci attestano quanto pensavano su Gesù i primi cristiani? Altrettanto è da apprezzarsi lo studio sulla Chiesa a conclusione dell'introduzione alla letteratura epistolare, che maggiormente rivela gli aspetti concreti della vita della Chiesa primitiva; e ancora si noterà la ricchezza dell'analisi dei vari temi evangelici presentati sotto il titolo « formazione della tradizione evangelica » (una vera introduzione per comprendere il canovaccio del materiale sinottico) e poi il capitoletto dedicato alla teologia paolina. Manca spesso un discorso sul contenuto dei vari scritti, ma ad esso sostituisce benino la trattazione di questi temi.

Tanti particolari minori impreziosiscono questa edizione: la premessa d'una bibliografia generale essenziale e aggiornata all'anno di pubblicazione, il rapporto tra il mondo dell'Antico Oriente (il vicino Oriente e anche l'India) e il Nuovo Testamento, rapporti fra gli scritti rabbinici, Qumran, i testi classici, gli apocrifi e il Nuovo Testamento. Il punto su cui si potrà discutere a riguardo di quest'opera è l'ordine e distribuzione della materia. Ad esempio si vedrebbe volentieri il discorso sulla tradizione evangelica concluso dalla trattazione della questione sinottica, così come non si capisce molto perchè l'esposizione su « la lettera nella antichità » non preceda la parte dedicata a Paolo, bensì chiuda solo quella delle Lettere Cattoliche. Soprattutto può essere fortemente criticabile la disgiunzione dei Vangeli sinottici da quello giovanneo, che è esso pure eminentemente un Evangelio.

Però al di là di questi rilievi, che entrano naturalmente nel campo dell'opinabile, si deve riconoscere all'opera un grande interesse per la serietà di contributi

insoliti che essa offre. Dal punto di vista scolastico forse l'effetto sarà inferiore all'aspettativa, ma per la lettura e l'informazione personale questo libro può diventare un utile e fedele amico.

4) Le due introduzioni impostate a Torino, dalle Case editrici Marietti e Elle Di Ci, sono frutto della collaborazione di professori membri della Associazione Biblica Italiana, anzi nel secondo caso alla direzione dell'opera si trovano rispettivamente il Presidente nazionale (P. G. Canfora), il vice presidente (P. S. Zedda) dell'ABI e il responsabile della parte neotestamentaria (Mons. P. Rossano) della Rivista Biblica, che è il periodico scientifico dell'ABI. Queste introduzioni non sono state programmate dall'ABI in quanto tale, ma rappresentano uno dei frutti dell'opera unificatrice svolta da questa associazione. Ambedue le opere portano una novità nei confronti sia delle edizioni italiane che di quelle straniere e cioè la presenza dell'esegesi a fianco delle questioni tipiche introduttorie.

Gli inizi sono ancora timidi nel volume dedicato ai Vangeli dell'Introduzione della Marietti, per lasciar posto però a saggi più impegnativi ed estesi nei due tomi del volume successivo. Oltre a quella accennata, la trattazione sui Vangeli non presenta formalmente grandi novità: la parte introduttiva precede in forma distinta l'esegesi. Fra gli argomenti introduttivi è entrata a pieno titolo la descrizione dello ambiente di Gesù sotto il profilo dei rivolgimenti storici e delle istituzioni, mentre una certa sorpresa, gradevole per altro, destano le « Testimonianze e letture » inserite in appendice a ogni capitolo. L'esempio non si ripeterà nei volumi successivi, dove queste appendici saranno sostituite dalle parti esegetiche che si troveranno così più a loro posto. E' questa anche l'unica mutazione formale apportata in tali volumi rispetto al precedente: si troverà quindi ancora un capitolo sul mondo greco-romano al tempo degli Apostoli (notizie storiche e ambiente culturale) e poi uno su S. Paolo e le sue lettere in generale; per il resto, si susseguono le introduzioni ai singoli libri, seguite da trattazioni esegetiche talora assai ampie. Il contenuto è ottimo e dà al lavoro la fisionomia d'un testo autentico e moderno, che assomma a una prudenza illuminata il coraggio di segnalare onestamente i problemi attualmente dibattuti, proponendo qualche ipotetico indirizzo di soluzione. Nel 1959 la pubblicazione del volume sui Vangeli fu una iniziativa coraggiosa, che non risparmiò sofferenze a quanti se n'erano assunta la responsabilità. Non senza significato fu la presentazione del volume successivamente apparso (il V/2), nel 1964, dettata dal Padre Atanasio Miller O.S.B., segretario della Pontificia Commissione Biblica.

5) Negli stessi anni (ne son trascorsi ormai una quindicina!), anzi forse con un certo qual anticipo, si costituì un altro gruppo di esegeti interessati a un'opera analoga. Non molti nomi però all'inizio erano nuovi rispetto all'altra iniziativa. L'impostazione del lavoro fu assai laboriosa per il passaggio dall'Editrice S. Paolo all'Elle Di Ci e per i successivi mutamenti nella direzione. In compenso l'ultima fase di pubblicazione si è realizzata al ritmo veloce d'un volume per anno: 1964 *Introduzione Generale* (giunta alla 3.a edizione, completamente rifatta, che sarà messa in vendita per l'inizio del prossimo anno scolastico), 1965 *Antico Testamen-*

*to I*, dalle origini all'esilio (giunto alla 3<sup>a</sup> edizione), 1966 *Antico Testamento II* (giunto alla 3<sup>a</sup> edizione), gennaio 1968 *Nuovo Testamento I*. Per settembre si attende la pubblicazione del vol. 5, *Nuovo Testamento II*, dagli Atti degli Apostoli all'Apocalisse.

Per il Nuovo Testamento è gioco-forza limitarci al volume sui Vangeli (peraltro rispettabile con le sue più di mille pagine!). Significativo è già il titolo, l'unico che non si qualifichi più per introduzione, ma come tentativo di esposizione de « Il Messaggio della salvezza ». Si tratta di cosa quanto mai impegnativa, perché non interesseranno più come fine a se stesse le questioni introduttive e nemmeno le analisi esegetiche, ma tutto è finalizzato a un accostamento vitale a quel messaggio. Non c'è quindi una vera analogia con le classiche *Praelectiones biblicae*, di cui noi ricordiamo quelle del Simon-Prado e Simon-Dorado, pubblicate prima e dopo la guerra dall'editore Marietti.

Penso che oggi non ci sia prospettiva più autentica e utile, soprattutto per il pastore d'anime, per accostare la Sacra Scrittura, che quella del messaggio della salvezza. Tutte le altre questioni sono necessarie, ma sono puramente preparatorie, informative ed erudite: ciò che interessa per ognuno di noi e per la nostra opera di comunicazione ad altri è quanto sia contenuto e sotto quale aspetto sia presentato nei singoli libri, cioè la verità di salvezza che Dio ci partecipa.

Differenti è la questione se questo scopo sia sempre raggiunto. Il successo editoriale attesta che l'edizione risponde a una richiesta scolastica reale, ma dice anche che i risultati sono apprezzati. E' vero che per l'Antico Testamento disponiamo solo di due introduzioni in italiano, questa e il lavoro di Vagaggini Perrella pubblicato nella citata edizione della Gregoriana di Padova; però introduzioni generali ce ne sono di più, e ancora di più per il Nuovo Testamento. Eppure della prima si è esaurita la seconda edizione e della seconda il volume sui Vangeli è richiesto con ritmo almeno uguale che per i volumi dedicati all'Antico Testamento.

Vediamo il contenuto del volume dedicato ai Vangeli, che è il più notevole tra i vari contributi segnalati al riguardo. Tre sono le parti: introduzione ai Vangeli sinottici, esegeesi dei Vangeli sinottici, Vangelo secondo Giovanni. Abbiamo già manifestato le nostre riserve su questa separazione di Giovanni dai Sinottici. Qui i motivi sono tanto più evidenti: proprio in una presentazione del *messaggio* della salvezza è necessario accentuare che quello di Giovanni è un *Vangelo* fondamentale vicino ai Sinottici, anche se le sue caratteristiche imporranno momenti di attenzione particolarmente dedicata ad esso. In concreto, alcuni problemi toccati nell'introduzione ai Sinottici sono comuni anche al quarto Vangelo, dove invece non verranno più trattati del tutto o così a fondo: si veda ad esempio la preistoria della formazione scritta del Vangelo e la storicità dei Vangeli. Altro esempio di disagio si riscontra nel collocamento dell'esegeesi della passione entro il quadro dei sinottici (perchè preferibilmente si segue il racconto di Marco), con la necessità d'anticipare tutto quanto è proprio di Giovanni.

La parte esegetica tocca i punti fondamentali: infanzia, parte narrativa della vita pubblica, parte discorsiva (i 5 discorsi secondo S Matteo) e l'inciso di Lc. 9, 51 - 18, 14, poi la passione; per S. Giovanni elementi fondamentali del cap. 1 (prologo),

2 (Cana), 3 (Nicodemo), 6 (discorso del « pane di vita »), 10 (buon pastore), 13 (lavanda dei piedi), 17 (preghiera sacerdotale). Con la resurrezione di Gesù inizierà l'ultimo volume, perchè esigenze editoriali spinsero a pubblicare senza attendere quell'ultimo studio. Al di là degli squilibri nella varia ampiezza concessa alle singole trattazioni, si potrà forse notare che un accostamento sintetico al contenuto evangelico nel suo significato globale è meno perseguito che non la segnalazione di elementi analitici. Forse addirittura era desiderabile una presentazione del messaggio evangelico precedente ogni introduzione: questa sarà tanto più gradita quanto più si conoscerà il contenuto del documento di cui si parla e soprattutto la sua enorme portata vitale.

Nonostante questi rilievi, penso che si debba pronunciare un giudizio positivo sull'opera: i rilievi sono possibili solo perchè si ha un'impostazione nuova, che sta ancora parzialmente cercando di chiarirsi a se stessa. Ma fin d'ora si può dire che il servizio reso da quest'opera sarà veramente notevole. Essa non tende a rendere inutili i commentari, bensì a renderli più utili, perchè essi saranno sempre necessari per una miglior comprensione dei singoli libri e specialmente delle questioni minute, ma le si saprà immediatamente situare non solo in un contesto storico critico, bensì pure nel contesto della rivelazione cui appartengono e che dà loro il giusto risalto e importanza.

Sono stati segnalati sopra senza risparmio i difetti di quest'opera: mi pare che questo possa permettere di concludere con tutto l'elogio che si merita. Esso è punto d'arrivo d'un tipo di servizio prestato al Clero in cura d'anime dal lavoro artigianale dei cultori italiani di scienze bibliche. Privi di centri di studi validamente attrezzati fuori di Roma (e parzialmente di Milano con qualche altra città), i biblioti italiani sono costretti per lo più a muoversi nell'ambito della biblioteca personale provvista un po' di volta in volta per i singoli problemi, salvo poi a « turare i buchi » con la breve visita di ripiego alle biblioteche romane o estere. Essi però godono oggi già i frutti d'un cammino percorso in collaborazione di intenti da ormai venti anni e dall'affiatamento che proviene dall'aver frequentato il medesimo centro di studi. Si aggiunga una certa sensibilità eminentemente pratica alle esigenze d'una pastorale concreta, e ci si spiegherà lo strano risultato della già segnalata sintesi mancante di analisi.

Ci accorgiamo che questa lunga presentazione ha offerto anche una pagina di storia recente degli studi esegetici in Italia. Speriamo che la pagina che si apre ora possa riferire in futuro su condizioni maggiormente favorevoli alla ricerca e possa soprattutto parlare d'un lavoro più proficuo dell'esegeta a servizio del pastore d'anime.

*don Giuseppe Ghiberti  
Rivoli, Pasqua 1968*

# Opera Diocesana BUONA STAMPA

Direzione e Amministrazione: Corso Matteotti 11 - Tel. 545.497 TORINO

## Bollettini Parrocchiali

- **EDIZIONE IN 16 PAGINE.**
- **EDIZIONE IN 16 PAGINE** più elegante copertina con illustrazione a 4 colori.
- **EDIZIONE NUOVA** 16 pagine più copertina a colori formato tasca-bile 13,5×20 - Minimo di stampa copie 2000 - Convenienti per vasta diffusione.

Facciate proprie a disposizione dei RR. Parroci: quante ne desiderano.

**Stampa copertina propria in nero:** gratis dietro fornitura di clichè (ed. 16 pagg.).

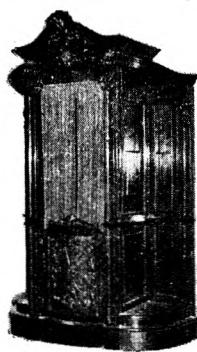
**Stampa copertina propria a quattro colori,** in offset. Se sulla copertina si desidera clichè proprio, oltre al prezzo base del bollettino, si devono pagare le spese d'impianto, una volta tanto e stampare un minimo di 20.000 copertine utilizzabili di mese in mese secondo il fabbisogno.

**Titolo:** agli effetti della spedizione, si consiglia di mantenere sulla copertina il titolo generico «**Echi di Vita Parrocchiale**», specie se vi sono copie da spedire a indirizzi singoli. Il titolo proprio si potrà mettere nella prima pagina interna.

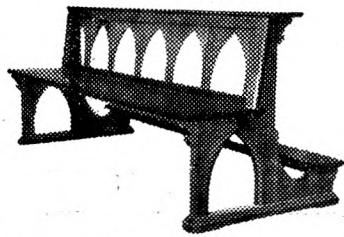
---

**Richiedere saggi e preventivi all'OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA - Corso Matteotti 11 - Tel. 545.497 - Torino - precisando l'Edizione che si desidera e il numero delle copie.**

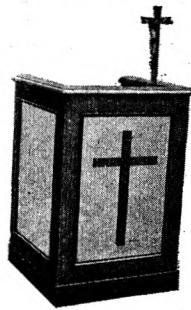
**CHIESE**



Parr. P. Strada



Convento Susa



Parr. S. M. Grugliasco

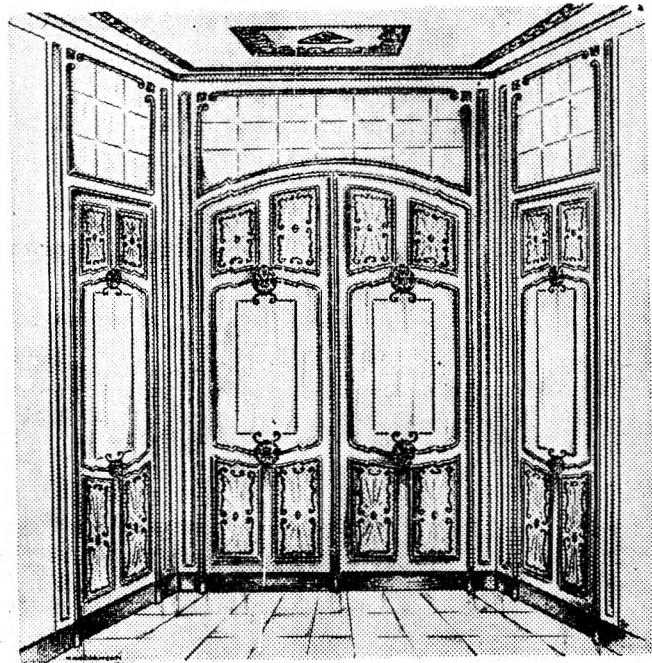


Parr. Mompellato

A  
R  
R  
E  
D  
A  
M  
E  
N  
T  
I

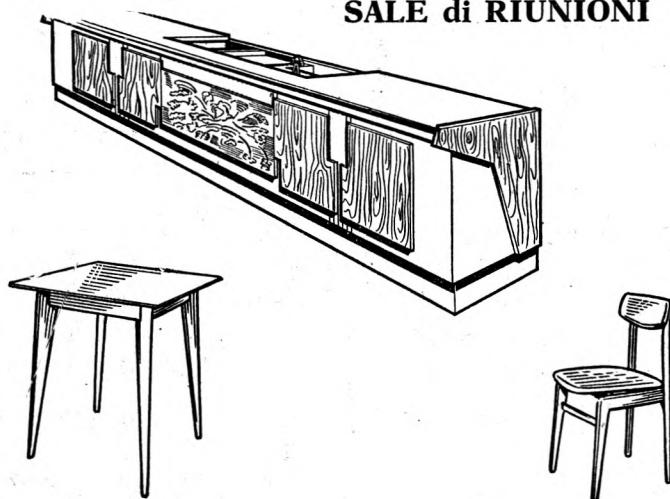
*Cecchet*

Via Vandalino, 23 - 25 — Telefono 790.405  
10141 - TORINO



Parr. P. Strada

**AMBIENTAZIONI** ORATORI  
ASILI  
SALE di RIUNIONI



# plaximetal

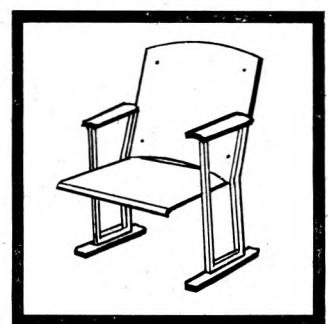
La ns/ ditta, fornitrice di Enti religiosi e civili, è particolarmente attrezzata per l'arredamento moderno e funzionale di collegi, scuole, oratori, sale riunioni e spettacoli, biblioteche, ecc.

Si eseguono ordini anche su disegni del cliente. A richiesta telefonica o scritta, provvederemo a inviare un ns/ incaricato senza Vs/ impegno.

di Cerrato e C. - S.a.S.  
str. per Marentino  
**ANDEZENO - Tel. 946252**



CHIESE



CINE - TEATRI



REFETTORI



ASILI E SCUOLE

SALE  
ADUNANZE



BIBLIOTECHE

**SPINELLI**

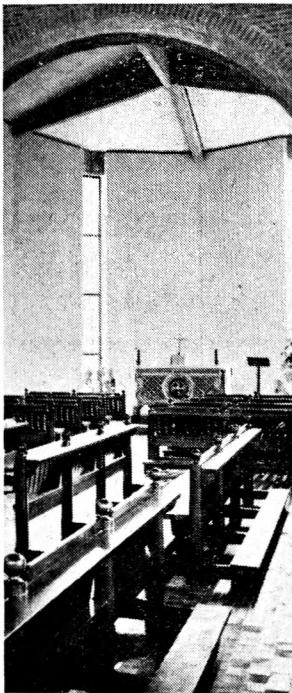
**fabio**

**LA DITTA DI FIDUCIA PREFERITA DAL CLERO**

stabilimenti specializzati esclusivamente per l'arredamento di:

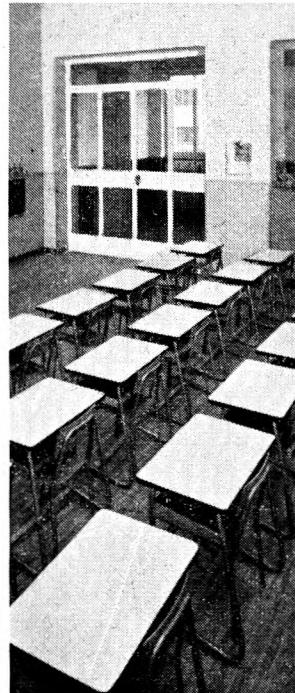
### **chiese**

panche in legno e metallo-legno - confessionali - armadi per sagrestia - sedie metalliche sovrapponibili



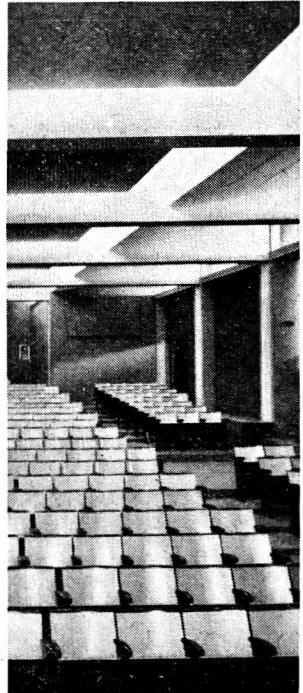
### **scuole**

banchi per scuole elementari, medie e superiori - per asilo - cattedre - lavagne - armadi - tavoli per refettorio - panchine



### **cine - teatri**

poltrone - poltroncine in legno oppure in legno-metalllo



Senza impegno, richiedeteci cataloghi particolareggiati, oppure la visita di un nostro tecnico  
ESEGUIAMO ANCHE LAVORI SU DISEGNO

**20048 Carate B.za (Mi) - Via A. Volta, 31 - Tel. 99686**

**PREMIATA FONDERIA**

## **Ditta Cav. Paolo Capanni**

del dott. ing. ENRICO CAPANNI  
fondata nel 1846

**Castelnovo Monti (Reggio Emilia)**

telef. n. 78-302

a richiesta e senza impegni da parte  
dei richiedenti, si fanno sopralluoghi e si rilasciano preventivi per  
qualsiasi lavoro di campane e loro  
accessori

la n. Ditta ha recentemente fuso la  
monumentale Campana dei Caduti  
di Rovereto (ql. 226-39)



## **SARTORIA ECCLESIASTICA**

**Corso Palestro 14 — TORINO — Telefono 544.251**

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà una impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti talari, soprabiti, impermeabili, giacche, pantaloni, clergymen grigi e neri, e qualsiasi altra confezione.

Inoltre troverà un ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori case, con i nuovi tessuti di pura lana Vergine 100% pettinata, trattati con il procedimento 3 M Minnesota Scotchgard barriera invisibile che li rende impermeabili e li protegge dalle macchie di olio, inchiostro, grassi ecc...

*Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi*

